



I Gran Maestri dello *Special Meeting* di Londra nel *Grand Temple* di Freemasons' Hall, sede della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Al centro il Pro Gran Maestro, il Marchese di Northampton. A destra, è riconoscibile il Gran Maestro Raffi

sommario

prima pagina

- 2 *Il Grande Oriente a Freemason's Hall*
"Special Meeting" della Gran Loggia Unita d'Inghilterra

in primo piano

- 5 *Cronaca*
Chiesa e Massoneria: quando c'è disinformazione
- 12 *Celebrazioni Garibaldi*
SANSEPOLCRO / Festeggiamenti della loggia "Alberto Mario"

- Altri appuntamenti

8 Servizio Biblioteca

- Giovanni Reale al Vascello

10 Manifestazioni

- CROTONE / Inaugurazione dell'anno massonico in Calabria
- UDINE / I 50 anni della "Nuova Vedetta"
- MILANO / Il convegno della loggia "Giosuè Carducci"
- PINEROLO / Dei, sciamani, antichi culti

- TRINO VERCELLESE / Alla ricerca di simboli muratori

IN BREVE

- NOTIZIE D'ARCHIVIO

18 Attività Internazionali

- AUSTRIA / A Villach il tradizionale appuntamento "Fraternitas sine limitibus"
- PORTOGALLO / Sulle tracce dei Templari
- NEW YORK / Columbus Day

20 attività Grande Oriente d'Italia

- Notizie dalla Comunione

22 rassegna stampa

- storia e cultura
- attualità

41 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

LONDRA / Lo "Special Meeting" della Gran Loggia Unita d'Inghilterra sulla regolarità e il riconoscimento

Il Grande Oriente a Freemasons' Hall

Gustavo Raffi nel tempio inglese. E' la prima volta di un Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dopo 14 anni



Per la prima volta dal 1993, un Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ha varcato la soglia del Tempio della Gran Loggia Unita d'Inghilterra a Freemasons' Hall, in occasione del meeting speciale sui principi della regolarità massonica e sui riconoscimenti internazionali (*Special Meeting on Regularity and Recognition*) tra le Gran Logge, che si è svolto a Londra il 5 e il 6 novembre. Il meeting, al quale hanno partecipato tutte le Massonerie regolari europee, accolte dal Duca di Kent, Gran Maestro della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, è stato introdotto dal Pro Gran Maestro, Spencer Douglas David Compton, VII marchese di Northampton.

Al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi, invitato quale relatore ufficiale, insieme ai Gran Maestri di Austria, Francia, Estonia, Svezia, Repubblica Ceca, il compito di illustrare l'originalità delle linee guida dell'azione seguita in questi anni dal Grande Oriente per attualizzare i principi della Libera Muratoria e parteciparli alla società e alle nuove generazioni, nel rispetto della tradizione e della regolarità massonica. "In questi anni – ha detto il Gran Maestro nel suo intervento – stiamo proponendo la Massoneria come esempio civile di impegno, di rigore etico e di confronto: oggi lo scenario è globalizzato e quindi il dialogo con le minoranze, con altre culture, trova anche nella Massoneria uno strumento di equilibrio, di assimilazione ed educazione ai valori della tolleranza, del rispetto e della costruzione di una società più giusta. In presenza di una serie drammatica di nuovi fondamentalismi, è determinante il ruolo storico della Massoneria come punto d'unione universale di uomini desiderosi di pace e di conoscenza, capaci di contribuire alla costruzione di un nuovo tessuto nei rapporti umani e sociali".



Freemasons' Hall

E' disgelo tra il Grande Oriente d'Italia, la più importante obbedienza massonica del Paese, e la Gran Loggia d'Inghilterra. Dopo 14 anni il Goi è infatti tornato a Londra: una svolta storica che segna l'avvio di un processo per ristabilire, dopo gli stessi anni di interruzione, le relazioni tra le due obbedienze. Soddisfatto Raffi, che all'*Adnkronos* ha riferito: "Nel mio intervento ho ricordato il ruolo storico che il Goi svolge da 200 anni e sottolineato come il Grande Oriente, che in questo momento è in piena fase di espansione, abbia riconquistato a pieno il suo prestigio, rivolgendosi soprattutto ai giovani e facendo leva sui valori della tradizione".

"E per quanto riguarda, poi, la questione dei riconoscimenti internazionali, tengo a dire – ha sottolineato il Gran Maestro –

che a Londra non sono andato a svolgere una difesa. Nel mio intervento ho ribadito che noi ci opponiamo a ogni operazione che voglia violare il principio dell'unicità delle Gran Logge sul suolo nazionale (Giurisdizione esclusiva). Una tale modificazione aprirebbe uno scenario di anarchia imprevedibile, le cui conseguenze sarebbero esiziali. Se alcuni Paesi hanno dei problemi, bisogna trovare le soluzioni di mediazione e di discussione caso per caso, ma non è possibile stravolgere la tradizione e i principi della regolarità massonica. Il Grande Oriente d'Italia si è già tempo adoperato e con successo – ha aggiunto Raffi – in un processo di normalizzazione della situazione, riaccogliendo molti fratelli che si erano perduti in una diaspora apertasi alcuni anni or sono, mediante processi di regolarizzazione di singoli e con essi di intere logge, purché regolari".

I rapporti tra il Goi, la cui storia è strettamente intrecciata con il Risorgimento italiano, e la Gran Loggia d'Inghilterra, considerata la Loggia Madre della Massoneria, sono stati spesso tormentati. Questione di primato. Ma anche di spostamento di alleanze. L'ultima frattura risale alla primavera del 1993, quando da una costola del Goi nacque la Gran Loggia Regolare Italia. A crearla l'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Giuliano Di Bernardo. Un duro colpo per la più prestigiosa obbedienza italiana, che si era appena risolledata dallo scandalo della P2. Un duro colpo del quale oggi non c'è più quasi memoria.

Prova ne è il prestigio e l'*appeal* di cui gode il Grande Oriente.

E' in aumento infatti il numero degli iscritti, che hanno superato il tetto dei 19 mila in tutt'Italia, e di quanti, per dirla in gergo, bussano alle porte del tempio. Con l'età media degli iscritti che è in continua discesa. "Indice – tiene a dire Gustavo Raffi –



Caro Fratello Raffi,
Sono molto contento di sapere che parteciperai al nostro Meeting Speciale sulla Regolarità che avrà luogo a Londra il 5 e il 6 novembre.

Spero che accetterai il mio invito ad essere uno degli speaker principali. Ciò che sembra dividerci al momento è una differenza di opinioni su quali siano i temi giusti per i Massoni nel loro essere Massoni, sui quali commentare pubblicamente. Penso che coloro che saranno presenti potrebbero essere interessati ad ascoltare il tuo punto di vista sul tema e sul perché il Grande Oriente d'Italia differisca in questo dalle altre Grandi Logge d'Europa.

Dato che vogliamo che rimanga quanto più tempo possibile per la discussione, chiedo a tutti i relatori-chiave di limitare il loro intervento ad un massimo di quindici minuti.

Sinceramente e fraternamente
Spencer Northampton
Pro Gran Maestro

di una palese sintonia con le nuove generazioni, che ritrovano nelle logge un ambiente di armonia e di crescita spirituale".

Un vero e proprio esercito che comincia a fare invidia alle altre obbedienze europee. Di qui il ramoscello d'ulivo teso da Londra? "Oggi noi ci siamo guadagnati stima e rispetto – ha spiegato il Gran Maestro – e gli attacchi gratuiti, peraltro inevitabili, sono sempre meno efficaci, poiché trovano ampie e circostanziate risposte, non solo da parte nostra ma dalle stesse istituzioni dello Stato. Non si dimentichi, inoltre, il ruolo che noi abbiamo avu-

Perché questo meeting è così speciale

di Antonio Panaino

Come molti fratelli già hanno avuto modo di sapere attraverso il nostro sito web, lunedì 5 e martedì 6 novembre si è svolto a Londra, presso la Gran Loggia Unita d'Inghilterra, un "Meeting speciale", negli splendidi locali della Freemasons Hall di Great Queen Street. Tale incontro era ufficialmente dedicato al tema, come sappiamo, fondamentale della regolarità massonica. In modo particolare, si voleva trattare soprattutto della questione, per diversi aspetti strategica, concernente i mutui riconoscimenti internazionali tra le Gran Logge regolari d'Europa. L'evento in se stesso non sarebbe stato così eccezionale (giacché esso fa seguito ad altri simili), se la Gran Loggia ospitante non fosse stata proprio quella inglese e, inoltre, se tra gli ospiti ufficiali non fosse stata espressamente richiesta la partecipazione al più alto livello di rappresentanza del Grande Oriente d'Italia.

Ben 44 Gran Logge di antica e recente nascita erano presenti e tra queste ovviamente anche la c.d. Gran Loggia Regolare d'Italia, nata da una micro-secessione avvenuta nel 1993 ad opera dell'allora Gran Maestro Giuliano Di Bernardo. Questo atto, del tutto nuovo, da parte della Gran Loggia d'Inghilterra appare di estrema importanza. Esso, infatti, segue ad altri eventi ed attestati nei quali i fratelli inglesi hanno da tempo riconosciuto la regolarità della nostra Obbedienza, sebbene i rapporti ufficiali non siano stati ancora ripristinati; ciò soprattutto causa della situazione che si è venuta a creare nel nostro paese con la formazione di un'altra "Craft" riconosciuta da Londra, ma non dal Grande Oriente d'Italia. È chiaro, quindi, che la compresenza delle due Obbedienze italiane, voluta dalla Gran Loggia d'Inghilterra, costituisce una svolta diplomatica di particolare delicatezza.

A conferma della singolare importanza dell'evento dobbiamo peraltro notare il fatto che, tra i pochissimi *speakers* ufficiali (6), era stato incluso proprio il nostro Gran Maestro Gustavo Raffi che, insieme al Gran Segretario Giuseppe Abramo e al fratello Antonio Panaino, ha partecipato a tutti i lavori. Per la prima volta dal 1993, finalmente è stato inviato un segnale di notevole interesse, che crediamo sia stato colto in tutta la sua rilevanza, dopo la sequenza di successi nazionali e internazionali conseguiti dal Grande Oriente d'Italia.

Per dovere di cronaca dobbiamo informare i nostri lettori che il Duca di Kent, Gran Maestro della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, ha di persona accolto tutte le delegazioni delle Massonerie regolari europee presenti, nella serata del 5 novembre, invitandole a un *dinner*, che si è tenuto, dopo un breve *party* di benvenuto, non lontano dalla Freemasons' Hall, nella splendida cornice della Lincoln's Hall. Durante la cena, la delegazione italiana del Grande Oriente d'Italia è stata collocata al tavolo del Pro Grand Master, il Marchese

« segue a pag. 4 »

to presso la Corte di Strasburgo nel far sanzionare, con sentenze, leggi illiberali che miravano a perseguire gli appartenenti alle istituzioni liberomuratorie del nostro Paese. Si rammenti – ha concluso – che se noi avessimo perso queste cause, le conseguenze di tale rovescio si sarebbero sentite anche presso altre

Obbedienze, visto che di tanto in tanto altre nazioni sono a loro volta attraversate da sentimenti ostili alla Libera Muratoria”.

Una edizione speciale del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia si è occupata dello "Special Meeting" di Londra.

Vai su www.grandeoriente.it

« segue da pag. 3 »

di Northampton, di fatto la più attiva autorità della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. La cena si è svolta in un contesto di notevole cordialità, in cui il nostro Gran Maestro ha potuto rimarcare le qualità e le caratteristiche della nostra Obbedienza in risposta alle diverse domande poste proprio dal nostro ospite. Allo stesso tavolo i Gran Maestri della Gran Loggia Nazionale di Francia, della Gran Loggia del Lussemburgo e della Lituania.

La mattina seguente si sono aperti i lavori veri e propri con un'introduzione tenuta dallo stesso Lord Northampton, seguiti dagli interventi dei Gran Maestri di Scozia e Irlanda. Il nostro Gran Maestro ha avuto la parola subito dopo. Nel suo intervento (di circa 15 minuti come richiesto dal protocollo per tutti i relatori), che sarà pubblicato per esteso sul prossimo numero della rivista *Hiram* (sia nella versione italiana che inglese), egli ha ripercorso il complesso cammino con il quale la nostra Obbedienza ha superato la crisi generale in cui è caduta la Massoneria universale e ha sottolineato l'importanza delle molteplici iniziative, tutte all'insegna della più rigorosa trasparenza, volte a rimuovere quell'alone di ambiguità che si era diffuso presso l'opinione pubblica nei riguardi di tutto il mondo della Libera Muratoria. Il Gran Maestro ha evidenziato come una moderna Massoneria debba esaltare la tradizione, soprattutto a partire dal suo patrimonio esoterico, facendosi altresì partecipe della riflessione riguardante i temi essenziali che agitano la società civile. D'altro canto, egli ha sottolineato in più passaggi come tale azione non si debba mai confondere con la prassi politica. Infatti, ogni eventuale interferenza non sarebbe pertinente, né appare compito proprio della Massoneria l'entrare nel merito dell'eventuale soluzione di problemi o di *querelles* di tipo ideologico, giuridico o teologico. Il fatto che la nostra Obbedienza abbia creato degli spazi pubblici (convegni, conferenze, seminari, dibattiti, etc.) per permettere a filosofi, teologi e scienziati (massoni e non) di discutere su argomenti anche scottanti, deve esse-



Da sinistra, il fratello Panaino, il Gran Maestro Raffi, il Gran Segretario Abramo e il Gran Maestro di Andorra

re inteso non come una presa di posizione univoca da parte del Grande Oriente su tali problemi, bensì come una manifestazione dell'apertura critica propria della nostra Obbedienza, che si propone come palestra del dialogo e come luogo di formazione del cittadino, con particolare attenzione per i più giovani. Il tema del dialogo è quindi stato evidenziato in tutta la sua complessità ed efficacia.

A conferma del clima di sereno dialogo apertosi, nel corso della pausa pranzo, Lord Northampton ha voluto tutta la delegazione del Grande Oriente d'Italia al suo tavolo, dove una bella chiacchierata informale ha preso corpo, in un clima di sincera chiarezza e franchezza sui mille temi che, al di là della situazione italiana, riguardano strettamente il mondo massonico e il suo futuro. Molto piacevole il riconoscimento del fatto che il Grande Oriente ha percorso una strada di successo, in cui l'amicizia e la stima conseguite anche e soprattutto sul piano internazionale da parte delle altre Gran Logge erano a tutti i presenti visibili. Ci auguriamo che tale evento sia solo un "arrivederci" e che il messaggio di pacificazione portato dal nostro Gran Maestro anche verso i fratelli della "diaspora" possa essere colto. A costoro è stato pubblicamente detto, come da relazione, che, pur dovendosi escludere l'ipotesi di un mutuo riconoscimento tra

il Grande Oriente d'Italia ed altre Obbedienze regolari nel nostro Paese e di recente costituzione (meno di 15 anni), "noi non possiamo che prevedere o auspicare la loro incorporazione nel seno del Grande Oriente d'Italia, senza discriminazione alcuna, in quanto siamo pronti ad accogliere fraternamente i loro membri: questa ci appare come la soluzione più ragionevole e quella tecnicamente più praticabile". E ciò in quanto la nostra Istituzione, in tema di riconoscimenti internazionali, si oppone a qualsivoglia operazione mirata a violare il principio e la regola, internazionalmente riconosciuti, della unicità delle Gran Logge (Giurisdizione esclusiva), ma anche in ragione del fatto incontestabile che la storia e il peso delle Obbedienze regolari da noi non riconosciute, operanti sul territorio Italiano, non sono affatto comparabili a quelli del Grande Oriente d'Italia, giunto a superare due secoli di esistenza.

Un'unica nota stonata: mentre il nostro Gran Maestro concludeva il suo intervento, illustrando questa significativa apertura, peraltro in una sede così autorevole e solenne, il massimo responsabile della G.L.R.I. abbandonava platealmente la sala, suscitando la glaciale reazione dei presenti.

Antonio Panaino
direttore scientifico di *Hiram*

CHIESA E MASSONERIA / Il nuovo libro di Angela Pellicciari apre una polemica

Quando c'è disinformazione

“Vescovo fuori dal tempo e dalla storia”, il Gran Maestro Raffi risponde a monsignor Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro, autore di una lettera nel volume “I Papi e la Massoneria”.

Il capo del Grande Oriente si dice pronto a un dibattito pubblico

LA VOCE

“La condanna della modernità e il riferimento alla segretezza in un'era in cui le nostre attività sono pubbliche è indice di disinformazione. Riscontro gli estremi dell'ossessione e direi che le posizioni del vescovo di San Marino sono fuori dal tempo dalla storia. Risentono ancora di Leo Taxil: un personaggio che si presentò come massone pentito e scrisse di satanismo e di altri sproloqui menzionando addirittura la sacerdotessa. Poi un bel giorno costui fece una conferenza stampa e disse ‘tutto quello che io ho scritto non è vero’” Lo ha dichiarato – Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani commentando la lettera di monsignor Luigi Negri. “Evidentemente ci sono alcuni, come il vescovo Negri, che ancora seguono il verbo di Leo Taxil – ha aggiunto –, quello che è grave è che si pone in controtendenza contro la stessa chiesa che ha intrapreso le vie del dialogo. Tanto più che sul tema Massoneria in questi ultimi anni sono stati pubblicati volumi di autori seri. Resta comunque il fatto che il progresso e la modernità non possono fermarsi. Sono disponibile a un pubblico dibattito con l'alto prelato, cui lascio la scelta del luogo: chiesa, piazza o loggia”. “La Massoneria è un nemico della Chiesa; nasce con questa inimicizia e persegue la realizzazione di questa inimicizia con la distruzione della Chiesa e della civiltà cristiana e con la sostituzione a esse di una cultura e di una società sostanzialmente ateistiche, anche quando si fa riferimento all'architetto dell'universo. Ma è fuori discussione che si tratta di un riferimento a un valore pensato e concepito all'interno di una mentalità razionalistica e illuministica”. Aveva scritto monsignor Luigi Negri – vescovo di San Marino-Montefeltro, presidente della Fondazione internazionale Giovanni Paolo II per il Magistero sociale della Chiesa – in una lettera pubblicata nel volume “I Papi e la Massoneria”

della storica Angela Pellicciari, pubblicato dalle Edizioni Ares, casa editrice vicina all'Opus Dei, a cui ha ora replicato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Monsignor Negri, che proviene dall'esperienza di Cl, aveva dichiarato che il libro “I Papi e la Massoneria” ha confermato la sua tesi fondamentale che “non è la Chiesa a essere antimoderna, ma che è la modernità a essere antiecclesiale”. “La modernità è antiecclesiale, e il punto di attacco massimo all'ecclesialità è proprio rappresentato dalla Massoneria che, in quanto elemento segretamente connotato e dinamicamente lanciato alla creazione di una civiltà alternativa a quella che nasce dalla fede, rappresenta, a mio modo di vedere, l'elemento radicale della modernità”, ha scritto il vescovo di San Marino-Montefeltro.

“Nella Massoneria la modernità esprime il massimo di chiarezza e d'identità e secondo me, raccoglie anche il massimo di impatto culturale e sociale”, ha sostenuto monsignor Luigi Negri. “La Massoneria ha trovato la sua forza nella segretezza, nella capacità di individuare e assimilare a sé leadership di uomini obbedienti alle sue direttive, nonché nell'abilità che ha avuto di influire su strati sempre più larghi della cultura e dei vertici della vita civile e istituzionale. Cioè, la Massoneria – dichiarava il vescovo – ha rappresentato un punto di attacco, non soltanto ai principi, ma anche alla mentalità di color che astrattamente avrebbero dovuto erger-

si a baluardo di questi principi tradizionali e che invece, sono diventati funzionali al fenomeno erosivo della tradizione e rivoluzionario nei confronti di essa. E anche questa è una intuizione che sostiene il magistero dei Papi sulla Massoneria: i Papi sono concordi nell'indicare che la Massoneria sta conquistando, lentamente ma inesorabilmente, anche coloro che avrebbero dovuto difendere tutta la ricchezza, la verità e la bellezza della posizione tradizionale. E' indubbio che, non solo la Massoneria ha conquistato le avanguardie rivoluzionarie in Europa e nel mondo ma che, soprattutto, ha condizionato i regimi i quali, scaturiti da queste rivoluzioni di carattere massonico-liberali, sarebbero sfociati nei grandi sistemi totalitari. Esiste una presenza molto grave e inquietante, ormai documentata, di tanti affiliati massoni all'interno dei grandi sistemi totalitari e con responsabilità di primo piano”. Il vescovo ha ringraziato la Pellicciari poiché col suo saggio “fa giustizia di tutta una vulgata dif-



Il richiamo in prima pagina della Voce di Romagna

fusa ad arte, anche da certe personalità ecclesiastiche, sul cambiamento della posizione della Chiesa nei confronti della Massoneria e di quanti sostengono, addirittura, che sarebbe auspicabile una colla-

borazione fra la Chiesa e la Massoneria poiché, in fondo, hanno un campo comune, quello della beneficenza, delle iniziative solidaristiche che sono perseguite con connotazioni diverse per confluire in uni-

co progetto: il benessere dell'Umanità. Affermazioni che non hanno nessun fondamento", aveva concluso il vescovo, monsignor Negri.

La Voce di Romagna, 29 ottobre 2007

celebrazioni garibaldi

celebrazioni garibaldi

SANSEPOLCRO / Festeggiamenti della loggia "Alberto Mario" per il bicentenario del grande patriota

La città ha ora il suo Garibaldi

Sansepolcro, che ha dato i natali a Piero della Francesca e Fra Luca Pacioli, è una delle poche città italiane che, fino ad oggi, non aveva un monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi. La piazza dove si affaccia il Palazzo Comunale e dove appare il Cristo della Resurrezione di Piero della Francesca, è tuttavia dedicata da tempo all'eroe dei Due Mondi e sulla facciata del Palazzo Pretorio sono collocate due lapidi: una di modeste dimensioni, posta nel 1883, e un'altra più grande che ricorda i nomi dei concittadini che parteciparono all'epopea garibaldina. Quest'ultima fu posta nel 1936 dal regime fascista per scopi propagandistici, secondo l'uso dell'epoca. Eppure a Sansepolcro la colonia dei repubblicani mazziniani è sempre stata attiva e numerosa: basti ricordare il farmacista Antonio Gigli che nel 1849, alla bella età di 61 anni, fu sul Gianicolo con Garibaldi, così come il poeta e letterato Don Carlo Fantoni e il medico Ferdinando Zanchi. A questi garibaldini, nel 1907, la Società Operaia volle dedicare un piccolo monumento nel cimitero locale. Al nucleo altotiberino dei patrioti repubblicani appartenevano anche i massoni che nel 1886 costituirono ad Anghiari la loggia dedicata ad Alberto Mario; l'officina fu poi trasferita e ricostituita a Sansepolcro nel 1896. Memori e depositari di questa tradizione, i fratelli biturgensi da sempre hanno mal digerito che a Sansepolcro non esistesse un monumento a ricordo di Garibaldi, come se il filo della storia si fosse interrotto e con esso la trasmissione di quegli ideali e di quei valori fondativi della nostra società. Così la loggia "Alberto Mario", nella programmazione delle sue attività per il corrente anno massonico, ha deliberato di colmare tale vuoto. Quale modo migliore per celebrare il bicentenario della nascita di Garibaldi? Il 6 ottobre la "Alberto Mario" ha tenuto il suo dodicesimo convegno annuale, alla

presenza di un folto pubblico di massoni e non, con il patrocinio del Comune che ha ospitato l'incontro nella sua sala consiliare al cui esterno è stata allestita una piccola esposizione di cimeli e ritratti dell'eroe curata da Paolo Mercati, membro della loggia. Oltre al sindaco Franco Polcri, erano presenti: il Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi e il Grande Archivista Vittorio Gnocchini. Il maestro venerabile Francesco Simonetti ha aperto i lavori specificando che i contenuti di questa edizione hanno evitato l'usuale taglio scientifico e culturale per esprimersi in un gesto simbolico della loggia verso la cittadinanza e riannodare i fili della storia. Il dono a Sansepolcro di un busto in bronzo del Gran Maestro Giuseppe Garibaldi è una di queste manifestazioni. L'opera, a grandezza naturale, è stata appositamente realizzata dallo scultore Franco Alessandrini, della "Alberto Mario", da molto tempo residente negli Stati Uniti ma che nelle sue frequenti visite alla città d'origine partecipa con entusiasmo alle tornate della sua loggia. Il venerabile Simonetti ha espresso al sindaco il desiderio dei fratelli di Sansepolcro di vedere il busto collocato in Piazza Garibaldi, vicino alla grande lapide che ricorda i numerosissimi borghesi (così si chiamano confidenzialmente tra loro i cittadini di Sansepolcro) che parteciparono come volontari alle campagne garibaldine. Il sindaco Polcri, ringraziando per la significativa donazione, ha rievocato la figura



Il convegno

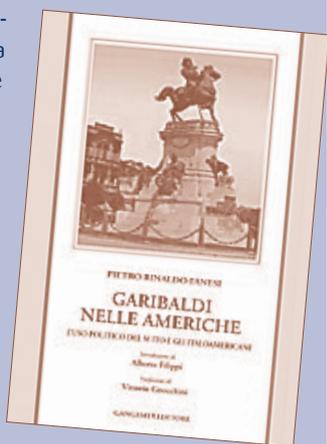
di Garibaldi come simbolo dell'unità della nazione e di tutti gli Italiani. Ha ricordato come il 26 luglio 1849, in ritirata dopo la caduta della Repubblica Romana, il generale non poté sostare a Sansepolcro, nonostante una larga maggioranza di borghesi fosse pronta a sostenerlo, perché una colonna di circa duemila austriaci era in rapida marcia da Monterchi verso Sansepolcro e quindi la città non era sicura. Quel giorno, però, Ciceruacchio e Don Ugo Bassi furono ospitati in casa Lazzerini, a Porta Romana, e incitarono la folla festosa radunata sotto le finestre del palazzo sulla Via Maestra (oggi via XX Settembre), al grido di: "Viva Cristo repubblicano!". Il Gran Maestro Gustavo Raffi, nel chiudere la manifestazione, ha ricordato gli ideali e i valori che ispirarono Garibaldi e tutti coloro che parteciparono al Risorgimento in nome di una unità nazionale laica e repubblicana. All'epoca di Garibaldi tali valori potevano assomigliare a un'utopia, ma erano il fine concreto a cui tendere. Ancora oggi, più che mai attuali, hanno mantenuto intatto il loro ruolo guida: la Massoneria del Grande Oriente d'Italia ne è custode e promotrice per una società libera.



ALTRI APPUNTAMENTI

ANCONA – E' in libreria il nuovo libro dello storico marchigiano Pietro Rinaldo Fanesi. Edito da Gangemi s'intitola "Garibaldi nelle Americhe. L'uso politico del mito e gli italoamericani" e ha l'obiettivo di comprendere quanto il mito garibaldino abbia contribuito alla costruzione di un'identità nazionale tra le comunità italiane nelle Americhe, oppure sia

stato l'elemento caratterizzante di un'identità "divisa". L'opera è stata presentata nella Sala del Rettorato di Ancona su iniziativa del Comune, in particolare dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, in collaborazione con la loggia cittadina "Guido Monina" (1238). Sono intervenuti il sindaco di Ancona Fabio Sturani, l'Assessore comunale alla Pubblica Istruzione Stefania Ragnetti, il giornalista Claudio Desideri, il direttore dell'Istituto di Storia delle Marche Massimo Papini, lo storico dell'università di Macerata Marco Severini, il Gran Maestro Gustavo Raffi, che ha partecipato anche in veste di componente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Garibaldi.



MILANO – Grande Oriente d'Italia e Società Umanitaria insieme per celebrare Garibaldi. Il Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Lombardia e la prestigiosa istituzione storica milanese hanno organizzato un convegno internazionale di studi dal titolo "Libertà e solidarietà: la lezione di Garibaldi" con il patrocinio del Comitato Nazionale del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. L'incontro si è svolto il 25 novembre nella sede della Società Umanitaria alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Ricco il programma di lavori presieduti dal presidente dell'Umanitaria Piero Amos Nannini. Sono intervenuti gli storici: Cosimo Ceccuti, Zeffiro Ciuffoletti, Annita Garibaldi Jallet, Marco Novarino, Paolo V. Gastaldi, (presidente della circoscrizione lombarda). Tra i relatori anche il Gran Maestro Raffi.

Dopo il convegno è stato proiettato il documentario "Garibaldi oltre il mito" di Angelo Bonfadini con la consulenza storica di Arturo Colombo.

La Società Umanitaria ha ospitato anche una mostra di vignette e caricature di artisti contemporanei dal titolo "Alla garibaldina".

Nel prossimo numero la cronaca degli avvenimenti

LA STAMPA 7 novembre 2007

Bicentenario contestato

La Lega se la prende con Garibaldi "Era un truffatore"

ROMA – Garibaldi da Eroe dei due Mondi della prima Repubblica declassato bruscamente a traditore del popolo, criminale, perfino ladro di cavalli, oltre che bieco massone. Dalla Lega, ma non solo da lei. Succede nella solenne Sala della Lupa di Montecitorio dove, nel bicentenario della nascita, si tiene un convegno sulla figura del condottiero che fu anche otto volte deputato. Un incontro di studio, aperto dal presidente della Camera, in platea poche decine di persone. Fra questi, una dozzina di leghisti che, silenziosi, ascoltano Bertinotti parlare del "messaggio di libertà, giustizia e solidarietà iscritto nell'identità nazionale da uomini come Garibaldi", ma anche delle ombre evidenziate dagli storici, "le tentazioni autoritarie, l'anticlericalismo di maniera, la tendenza a personalizzare i contrasti politici". Nessun trionfalismo alla Bettino Craxi, insomma.

E però, quando lo storico Monsagrati sta per esordire, ecco il blitz dei leghisti. Tutti si alzano, due in fondo alla sala inalberano uno striscione con scritto "Padania libera" mentre gli altri distribuiscono un volantino con foto e didascalia: "Ma quale eroe. Via le statue dalle nostre piazze". Un minuto, e i leghisti se ne vanno lasciando i convenuti interdetti, e Bertinotti furioso: "A una giornata di studio si può partecipare o meno. Farlo con un linguaggio provocatorio mi pare sgradevole". Ma poi la Lega insiste. "A spese del contribuente viene celebrato un criminale che seminava morte e distruzione", sostiene Gibelli. "Una storia a senso unico", fa eco Cota. Il Carroccio chiede un controconvegno per spiegare che il presunto eroe "fu un traditore del popolo, un mercenario, un nemico della Chiesa, un truffatore che organizzò il plebiscito-truffa che segnò l'annessione dell'Italia ai Savoia, un Gran Maestro del Grande Oriente".

"Revisionismo becero fatto di schiamazzi e urla" lo definisce Severino Galante (Pdc), secondo Silvana Mura (Idv) la Lega "non distingue un convegno da una sagra del capriolo". Ma per l'autonomista Giuseppe Reina "la Lega ha fatto bene, perché quella di Garibaldi è una mistificazione". E perfino Luca Volonté (Udc) giustifica l'interruzione "meno sgradevole della falsità storica". [MG.BR.]

ROMA – Tra le attività del Comitato nazionale per le celebrazioni del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha partecipato a due iniziative in sostituzione del Gran Maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a partecipare per impegni istituzionali. Entrambe si sono svolte ad ottobre a Roma: si tratta del convegno "Giuseppe Garibaldi, l'uomo, il condottiero, il generale" e dell'inaugurazione del corso di studi "Garibaldi e l'indipendenza delle Nazioni" della mostra "Artisti rivoluzionari: Silvestro Lega e Giovanni Fattori, pittori garibaldini" e della rassegna storico-iconografica "I giornali del Plata".



ROMA / Il primo incontro di stagione

Al Vascello il filosofo Giovanni Reale

Giovanni Reale, Silvia Ronchey, Giuseppe Girgenti e Moreno Neri sono stati i protagonisti del primo incontro di stagione del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia realizzato a Villa 'Il Vascello' il 26 ottobre alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi. Hanno presentato il libro *Macrobio. Commento al sogno di Scipione*, curato da Neri, inserito da maggio di quest'anno nella collana di Bompiani "Il pensiero occidentale" diretta da Reale.

Macrobio è stato uno dei maggiori filosofi neoplatonici di lingua latina vissuto durante il V secolo. Oltre al *Commento*, le sue opere più note sono i *Saturnalia* e il commentario al *Somnium Scipionis* ciceroniano, nel quale emerge la sua impostazione neoplatonica sull'immortalità dell'anima, spiegata nel corso dell'incontro da Giovanni Reale, il massimo studioso e divulgatore in Italia del pensiero filosofico greco, in particolare platonico. Già ordinario di Storia della Filosofia Antica all'Università Cattolica di Milano, dal 2005 insegna alla facoltà di Filosofia del San Raffaele di Milano ed è in procinto di istituire un Centro Internazionale di Ricerche su Platone e sulle radici platoniche del pensiero e della civiltà occidentale.

Nel suo intervento, Reale ha ricordato come Platone sia oggi il filosofo più venduto al mondo e il *Simposio* la sua opera più

diffusa. La ragione di tale successo sta nel fatto che i greci e Platone in particolare "scrissero per l'eterno", e non per un'epoca specifica o per esigenze tipiche del

è in essenza la propria anima e tale anima è un Dio, immortale. L'uomo quindi non ha bisogno di curarsi del corpo o dei beni terreni poiché attraverso la propria ricerca e

l'elevazione sul piano animico può raggiungere la vera fonte di ricchezza e longevità.

L'anima non è un concetto cristiano – ha chiarito il filosofo – ma è forse la più grande creazione intellettuale del mondo greco, per il quale la resurrezione non è quella della carne ma dell'anima stessa dalla carne. L'anima, ci dice Macrobio, non riceve movimento e vita dall'esterno e da null'altro che da se medesima, perché è vera essenza del movimento e tale concetto non è spiegabile con le categorie di pensiero tipiche del piano sensibile, ma con quelle dello spirituale, cosa che fuorviò addirittura Aristotele nelle sue riflessioni. L'intervento di Giovanni Reale è stato preceduto dalla presentazione del Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca, che ha introdotto l'argomento evidenziando l'importanza del pensiero platonico nella dottrina massonica, con riferimenti ai viaggi rituali nella cerimonia d'iniziazione al grado di compagno d'arte. Ha parlato, inoltre, del rapporto tra gli insegnamenti orali (esoterici) e gli scritti di Platone e di come, su queste basi, sia

La presentazione di *Macrobio – Commento al sogno di Scipione* è anche in internet, in una edizione speciale del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia. All'interno, il responsabile del Servizio Biblioteca Bernardino Fioravanti illustra le iniziative culturali di questa stagione, mentre Moreno Neri, curatore del volume, si sofferma sulle connessioni tra il *Commento* e la spiritualità massonica. Chiude lo speciale Giovanni Reale e la sua spiegazione sull'attualità del pensiero classico.

www.grandeoriente.it



proprio tempo. Platone stesso diceva che la filosofia è "guardare in faccia all'eterno", al contrario di ciò che fa e pensa l'uomo contemporaneo, limitato al "qui ed ora" trascurando lo spirito senza tempo. Scorrendo il volume, Giovanni Reale ha descritto Macrobio come un filosofo di grande valore, interprete fondamentale della tradizione neoplatonica nella quale l'uomo

proprio tempo. Platone stesso diceva che la filosofia è "guardare in faccia all'eterno", al contrario di ciò che fa e pensa l'uomo contemporaneo, limitato al "qui ed ora" trascurando lo spirito senza tempo. Scorrendo il volume, Giovanni Reale ha descritto Macrobio come un filosofo di grande valore, interprete fondamentale della tradizione neoplatonica nella quale l'uomo



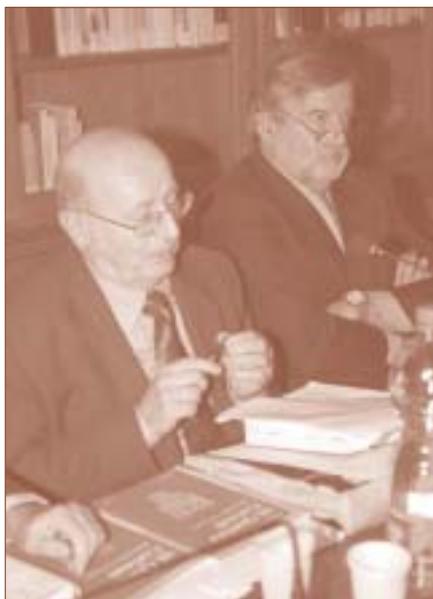
servizio biblioteca

servizio biblioteca

possibile contribuire all'edificazione dell'uomo nuovo nell'epoca contemporanea. Al volume ha collaborato attivamente Giuseppe Girgenti, soprattutto sull'aspetto grafico che ha contribuito ad aumentarne il pregio.

Girgenti, ricercatore di Storia di filosofia antica sempre all'ateneo del San Raffaele, ha sottolineato l'importanza di Macrobio nella filosofia neoplatonica di lingua latina accanto a Calcidio, commentatore prezioso del *Timeo* di Platone e a Marziano Capella, autore di *Le nozze di Mercurio e Filologia*. La filosofia latina, ha spiegato, non ha avuto solo nello stoicismo o nello scetticismo le proprie matrici concettuali, in quanto il neoplatonismo ha inciso sullo sviluppo del pensiero dell'epoca, fortemente influenzato dagli insegnamenti di Plotino e di Porfirio, suo discepolo e diffusore. Porfirio tradusse le *Enneadi* di Plotino e le introdusse nel mondo latino; rielaborò inoltre la *Repubblica* di Platone mettendo in luce le quattro virtù fondamentali nell'uomo e cioè prudenza, giustizia, moderazione e coraggio, accanto ai quattro livelli delle virtù civili: il *negotium* o moderazione dalle passioni, l'*otium* come distacco dalle passioni stesse, le virtù contemplative e quelle paradigmatiche, modelli di quelle presenti nel *Nous* o intelletto divino.

Per Silvia Ronchey, docente di storia tardo-antica e bizantina all'università di Siena, il concetto del sogno va inteso, non in senso metaforico, ma come vero e proprio strumento di crescita e purificazione, di



Il filosofo Giovanni Reale e il Gran Maestro Gustavo Raffi

conoscenza verso profonde verità spirituali. Spesso ci si è chiesti se Macrobio sia stato pagano o cristiano, ma secondo Ronchey la questione è irrilevante, in quanto aspetto superficiale rispetto alla religione e alla sapienza latina; una saggezza profonda non terminata con la caduta di Roma, ma trasferitasi ad Oriente con l'impero bizantino: da Platone giunse a Porfirio, per passare ai metropolitani e ai vescovi cristiani che ripresero la luce del mondo greco e pagano in un viaggio sincretista. Secondo la studiosa, il concetto del passaggio compare con forza in Macrobio e si compie anche attraverso il sogno, col

quale l'anima realizza un percorso di purificazione, simboleggiato dal viaggio iniziatico che si perpetuò nei secoli, in epoca bizantina e ancora nel Rinascimento, all'interno delle Accademie neoplatoniche. Il percorso iniziatico è stato oggetto di discorso di Moreno Neri, curatore del libro, come uno dei modi con i quali i filosofi da secoli parlano dell'anima, ricorrendo al mito perché "alla natura non piace essere svelata e rimanere nuda di fronte a occhi profani" e affinché neanche agli iniziati sia spiegata per intero.

Neri, che è studioso della tradizione classica e umanistica dalla tarda antichità al Rinascimento, ha spiegato che è giunto allo studio di Macrobio dopo avere a lungo analizzato a Rimini, sua città natale, il Tempio Malatestiano, un vero e proprio monumento platonico in pietra, dove molti bassorilievi traggono ispirazione dai testi sapienziali di Macrobio.

Il volume, ha spiegato, contiene 150 immagini che rappresentano nel tempo la figura storica e mitica di Scipione nelle arti visive e nella letteratura: dai codici miniati alla pittura rinascimentale e barocca, dalla quasi sconosciuta opera di Mozart, il *Sogno di Scipione*, ai film, come quello di Luigi Magni incentrato sul grande generale romano apparso in sogno.

Per Neri, Scipione rappresenta la saggezza nel pensiero e nell'azione, non solo per il successo nella conquista di Cartagine, ma anche per il comportamento e l'umanità. Al Gran Maestro Gustavo Raffi è stata af-

APPUNTAMENTO A DICEMBRE



"La Massoneria a Livorno. Dal Settecento alla Repubblica" e "La Massoneria a Firenze. Dall'età dei Lumi al secondo Novecento" sono due libri curati da Fulvio Conti per il Mulino, frutto del lavoro di ricostruzione storica di studiosi di diversa formazione.

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ne presenta i contenuti a Roma, nella Sala Ungari di Villa "Il Vascello", il 14 dicembre (ore 18,30), alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Dopo un'introduzione del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, intervengono gli storici: Gabriela Ciampi, dell'università della Tuscia di Viterbo, Fulvio Conti e Marcello Verga dell'università di Firenze, Ferdinando Cordova dell'università "La Sapienza" di Roma, il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Info: Servizio Biblioteca
06 5899344-215 / 5883214
bibliogoi@grandeoriente.it





Giuseppe Girgenti



Silvia Ronchey e Moreno Neri

fidata la chiusura dei lavori. Si è complimentato con il Servizio Biblioteca per la qualità delle sue iniziative e ha espresso apprezzamento a Moreno Neri, suo amico e fratello massone che nella vita quotidiana e nel lavoro di ricerca, ha detto, “edifica templi alla Virtù”. Il suo discorso si è quindi rivolto all’attualità: “viviamo in un Paese alla deriva, in cui c’è una classe politica priva di cultura e conoscenza –

ha affermato – nella quale non esistono differenze sostanziali tra i due schieramenti, quanto un mero gioco di interessi di parte”. Ha poi ricordato Mazzini, che non parlava della politica come lotta tra partiti, ma come cura della cosa pubblica, un lavoro pedagogico per tramandare la sapienza ai posteri. “La Massoneria è l’Istituzione che apre le porte alla cultura, che educa – ha con-

cluso il Gran Maestro – e oggi sentiamo la necessità di una scuola di formazione dei cittadini e delle classi dirigenti che deve volgere all’educazione civica. Per questo i massoni non devono limitarsi al lavoro all’interno delle logge, ma adoperarsi per elevare il Paese verso la costruzione europea e l’integrazione sociale e politica”.

CROTONE / Inaugurazione dell’anno massonico in Calabria il 27 e il 28 ottobre, con un convegno pubblico e una tornata rituale organizzati dalle tre logge della città. Il Gran Maestro Raffi al convegno: “il Grande Oriente non tollererà deviazioni”

Muratori in piena luce

Ribadita la centralità di Crotona per irradiare i principi massonici

CROTONESE I liberi muratori della Massoneria di Crotona e di Palazzo Giustiniani rimettono mano a calcina e mattoni, ma non per edificare oscure logge in cui compilare liste eccellenti funzionali a disegni più o meno leciti, quanto per ripartire dai propri principi etici d’ispirazione illuministica finalizzati alla lotta all’ignoranza, alla liberazione da ogni pregiudizio e fanatismo religioso, alla fratellanza universale. In questo è stato molto chiaro Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, nel suo intervento conclusivo di domenica mattina scorsa al Teatro Apollo, dove, facendo riferimento alle ultime inchieste giudiziarie calabresi, ha sottolineato con voce stentorea: “lo sento parlare di nuovo in questi giorni di massoneria deviata quan-



Il convegno

manifestazioni

do si parla di 'Compagnia delle opere'. Ma quest'ultima è una creatura di Comunione e Liberazione, non della Massoneria, e chi ci prova, fa un torto alla nostra intelligenza. E per essere più esplicito, ha continuato: "Questa maestranza non tollererà al suo interno nessuna forma di deviazione dalle leggi dello Stato; perché chi lo facesse, sarebbe subito espulso!".

Il convegno del 28 ottobre, "voluto fortemente dall'Oriente di Crotona, ma soprattutto dal Grande Oriente d'Italia (come si è espresso il maestro venerabile della loggia 'Mediterraneo' di Crotona. Enrico Bertonotti, che ha introdotto i lavori), ha avuto per tema: "Crotona: porta del Mediterraneo-Culture a confronto", ed è stato patrocinato dalla Regione Calabria,



dalla Provincia e dal Comune di Crotona. Vi hanno infatti partecipato il presidente dell'ente intermedio, Sergio Iritale, e il sindaco Peppino Vallone. Il presidente Agazio Loiero e la parlamentare Dorina Bianchi, anch'essi invitati per i saluti delle autorità, erano invece assenti per "improrogabili impegni politici".

Ma perché proprio a Crotona e non – come per il passato, quando fu ricostruita una misconosciuta "Associazione pitagorica" – a Reggio Calabria o a Messina? Probabilmente perché si è voluto ribadire la centralità dell'insegnamento sapienziale di Pitagora e, con questo, date le recenti dia-



La tornata rituale

CROTONE – Il complesso turistico "Convivio di Hera", vicino al Tempio di Hera Lacinia, sul promontorio di Capo Lacinio (oggi Capocolonna), che richiama i fasti del periodo magno-greco e della scuola Pitagorica, ha ospitato la tornata rituale musicale del 27 ottobre. La manifestazione, sempre organizzata dalle tre logge di Crotona ("Mediterraneo", "I Pitagorici", "Lacinia") ha visto l'esibizione dei fratelli della "Mediterraneo", Antonio Santoro, al flauto, e Francesco Desiena, al pianoforte, che hanno eseguito musiche di Mozart, Beethoven, Rossini e Bizet.

Numerosi i fratelli tra le colonne e le autorità massoniche sedute all'oriente.

Il presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria Filippo Bagnato è intervenuto dopo l'esibizione musicale ringraziando i presenti, soprattutto quelli di altre sedi venuti a testimoniare il loro affetto per la Massoneria crotonese.

Ha chiuso i lavori l'allocuzione del Gran Maestro Gustavo Raffi che ha risvegliato nei fratelli l'orgoglio di appartenenza all'Istituzione; quell'orgoglio che permette di affermare, senza presunzione, – ha detto – di essere gli autentici baluardi della libertà e di quei valori, propri della Libera Muratoria, necessari per rinnovare una società in continuo e inesorabile disfacimento. "Nessun timore perciò quando bisogna allontanare i mercanti dal Tempio – ha aggiunto il massimo esponente del Grande Oriente d'Italia –. La Massoneria non può e non deve permettere che al suo interno possano annidarsi arrampicatori sociali e collezionisti di medaglie e di effimeri orpelli che in qualche modo bilancino il loro insuccesso sociale".



tribe tra Crotona e Metaponto, la centralità di Crotona come punto d'irradiazione della Scuola italiana. Cosa su cui Eleferios Diamantaras uno dei relatori, ha messo un punto fermo sostenendo nel suo *excursus* storico che a Crotona "Pitagora fondò la famosa e unica scuola della conoscenza". E tutto ciò nella più ampia cornice del Mediterraneo, di quel *mare nostrum* che è "Africa e Oriente, Europa e Asia, Nord e Sud". Ed è "un laboratorio politico, sociale e culturale che può rappresentare per noi tutti un futuro di pace e sviluppo oltre che la speranza di una casa comune, come accade da millenni, ricca di contaminazioni e aperture che, nell'epoca globale, deve liberarsi, al contempo, di pregiudizi e strumentalizzazioni".

Un elemento non polemico, ma benignamente provocatorio se si vuole, lo ha introdotto il presidente Sergio Iritale, il quale, prima di affrontare un tema tanto "fascinoso", si è chiesto se non sia "opportuno sapere di quale Mediterraneo vogliamo parlare" perché con la conferenza di Lisbona "sappiamo tutti come sono andate a finire le cose". In pratica, il riferimento del presidente era "a una parte dell'Europa che guarda a un'altra Europa". Il rischio di una marginalizzazione del Sud dell'Italia è reale e possibile solo che non si ponga mano a "un grande sviluppo del Mediterraneo". Il mito, la tradizione e l'identità culturale coniugati alla ricerca scientifica e all'innovazione, va tutto bene. Ma nessun accenno, nemmeno di striscio, all'opera dei venerabili di questo o quell'Oriente.

Più diretto è stato invece il saluto di Pepino Vallone, il quale ha parlato di un

"contributo della Massoneria trasparente e legalitaria alla rinascita culturale, sociale e politica del territorio". Per il sindaco della città capoluogo la vera sfida è quella di "fare di Crotona il centro del Mediterraneo da cui si possa irradiare un nuovo umanesimo". Con quali mezzi e quali politiche, non è dato ancora di sapere.

Porta, soglia, ingresso, ponte, identità e sicurezza, diversità e omogeneità, tradizione e innovazione, cultura della pace e della tolleranza: questo il lessico declinato dai relatori: Claudio Bonvecchio (docente dell'Università dell'Insubria, che ha relazionato su "Europa, Mediterraneo: identità"); Eleferios Diamantaras (lector Alpina University di Atene, che ha svolto il tema "Mar Ionio: un ponte tra due culture"); Morris Ghezzi (dell'Università di Milano, che ha trattato "Diversità e omogeneità delle culture del Mediterraneo"). Tutti lavori interessanti cui ha fatto da contrappunto il moderatore Giuseppe Lombardo (dell'Università di Messina). Mancava purtroppo Alessandro Meluzzi (psichiatra, psicoterapeuta, psicanalista), il cui lavoro ("Oriente e Occidente nella scienza e nella fede") sarà tuttavia pubblicato con gli atti del convegno.

Insomma, una Massoneria che ha "gli occhi aperti sul mondo" e al quale guarda "con grande intelligenza e passione", come ha precisato Filippo Bagnato, presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria dei maestri venerabili. Intelligenza e passione che non mancano di tesi arischiare, come quelle di Diamantaras che vorrebbe spostare il domicilio storico dell'*Homo Sapiens* dall'Africa all'Egeo, e la fondazione di Roma dai Teucridi agli Arcadi

del Peloponneso. Ma la pietanza più piccante ce l'ha ammennata con la sua proposta di una collaborazione "delle autorità regionale, provinciale e comunale con la Massoneria", che non conterrebbe in sé niente di eclatante se non fosse che ancora molti crotoniati provino un certo imbarazzo al solo accennarne; e l'istituzione della "libera Università pitagorica". laddove il Gran Maestro Raffi gli ha fatto notare che senza la "vile pecunia" non se ne cantano messe.

Alla domanda su "cosa significhi essere massone a Crotona, nella casa di Pitagora", Enrico Bertonotti ha così commentato: "Non significa niente. Noi siamo cittadini del mondo. Solo quella di Crotona è una realtà viva e vitale, con tre logge ('Mediterraneo', 'Lacinia' e 'I Pitagorici'), e il passato ci serve per rinvigorire la tradizione, ma guardando al futuro". E a un giornalista che gli ha fatto notare come la 'porta di Crotona' sia stata finora solo una porta d'uscita, ha risposto: "Crotona è già una porta sul Mediterraneo. Si tratta adesso di lavorarci per far entrare l'Europa e il mondo in casa nostra".

L'emergenza Calabria: ecco un altro motivo della discesa del Grande Oriente d'Italia. "Un momento brutto", ha detto il Gran Maestro Gustavo Raffi, cui "la Massoneria risponde con i suoi uomini, con la sua intelligenza".

Pino Pantisano

Il Crotonese, 30 ottobre-1 novembre 2007

Nella rubrica "Rassegna Stampa" abbiamo pubblicato le altre cronache della *Gazzetta del Sud* e del *Quotidiano della Calabria*

UDINE / Celebrazioni a Palazzo Kechler

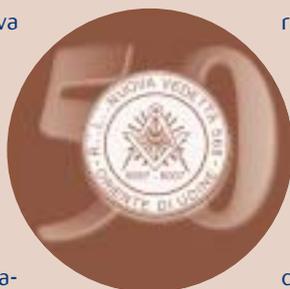
I 50 anni della "Nuova Vedetta"

Il 20 ottobre di quest'anno sarà ricordato per lungo tempo dai massoni di Udine: la

loggia cittadina "La Nuova Vedetta" (568) ha festeggiato i suoi primi cinquant'anni di

vita e lo ha fatto in grande stile con ospiti d'eccezione. Primo tra tutti il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Fondata nel 1957, "La Nuova Vedetta" raccoglie il testimone della storica loggia "La Vedetta" di Udine che, con alterne vicende, ha operato dal 1913 al 1945. Fu costituita da personaggi di rilievo della storia locale: Azzo Va-



risco, Antonio Celotti, Marco Cesselli, Giuseppe Delmischer, Enrico Fontanelli, Alcide Labignan, Tito Miotti, Francesco Moschetti, Giuseppe Puicher, Giorgio Pucci, Giacomo Ricci, Giobatta Rizzani, Mario Vecchiet, Carlo Ricci.

L'ottocentesco Palazzo Kechler, al centro di Udine, ha ospitato le celebrazioni realizzate con un duplice programma, pubblico e riservato ai soli fratelli.

La tornata rituale si è svolta nella mattinata ed è stata condotta dal maestro venerabile della loggia, Umberto Busolini. Oltre al Gran Maestro erano presenti alte cariche massoniche nazionali e della circoscrizione: i Gran Maestri Aggiunti Giu-

manifestazioni

manifestazioni



I lavori rituali



Il conferimento dell'onorificenza al fratello Tigani Sava

seppe Anania e Massimo Bianchi, il Gran Segretario Giuseppe Abramo, il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, il rappresentante del Consiglio dell'Ordine in Giunta Pierluigi Tenti, il Segretario Generale della Corte Centrale Giovanni Cecconi, il Consigliere dell'Ordine Maurizio Benzo, il Grande Ufficiale Domeni-

co Macrì, il presidente del Collegio del Friuli Venezia Giulia Renzo Sagues e il suo predecessore Pasquale Tigani Sava. Hanno partecipato anche rappresentanze estere con Goran Ante Cialan, delegato del Gran Maestro sloveno, e il Grande Oratore della Gran Loggia di Croazia accompagnato da un dignitario.

“Questa giornata, sia di sprone a tutti i membri dell'officina per proseguire con rinnovata forza e vigore nella costruzione di un solido ponte verso un avvenire radioso e prospero”, ha detto il Venerabile Busolini nel suo breve discorso iniziale seguito dalla tavola del fratello Carlo Ricci sulla storia della “Nuova Vedetta. Ricci, tra i fondatori dell'officina, ora vive negli Stati Uniti e non ha voluto mancare le celebrazioni. Di seguito, è intervenuto Giovanni Cecconi con una tavola sul significato simbolico del termine “Vedetta”.

Nel corso dei lavori rituali il Gran Maestro Gustavo Raffi ha conferito all'ex presidente Pasquale Tigani Sava la carica onorifica di Garante di Amicizia *ad honorem* per il prezioso compito svolto nel suo mandato, e ai fratelli Vittorio Zanier e Alfonso Vasile, le onorificenze di “Gordano Bruno”, Classe Ercole, per il loro continuo impegno nella “Nuova Vedetta” e nella Comunione in oltre trent'anni di appartenenza al Grande Oriente d'Italia.

Una targa in argento con il “logo” del cinquantenario, realizzata per l'occasione da un fratello della loggia “Azzo Varisco” (791) di Udine, è stato il dono dell'officina festeggiata al Gran Maestro Raffi, ai Gran Maestri Aggiunti Anania e Bianchi, al Gran Segretario Abramo, al delegato del Gran Maestro di Slovenia, al Gran Oratore della Gran Loggia croata e ai fratelli Tigani Sava e Cecconi. L'omaggio è stato consegnato dal maestro venerabile Busolini.

In chiusura il Gran Maestro ha tenuto la sua allocuzione ricordando l'importanza del ruolo del Grande Oriente d'Italia nella società civile nel pieno rispetto delle leggi dello Stato: “la Massoneria ha il compito di essere

vedetta della società – ha espresso con enfasi – ma mai arroccata nel proprio fortino”.

Il pomeriggio del 20 ottobre è stato invece dedicato a un convegno pubblico – sempre realizzato a Palazzo Kechler – dal ti-



L'agape

tolo "Per il Bene ed il Progresso della Umanità". È stato frutto della collaborazione del Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia, della "Nuova Vedetta" e dell'altra loggia udinese, la "Azzo Varisco". Dopo il saluto del presidente circoscrizionale Renzo Sagues e la presentazione del presidente delle logge di Udine, Sergio Parmegiani, sono intervenuti: Giovanni Cecconi con la relazione "Pensiero e Azione";

Lucia Giurissa, della scuola superiore degli studi di Udine, su "L'identità dell'uomo nell'età della tecnica"; Santi Fedele, dell'università di Messina, che ha affrontato il tema "Internazionalismo, pacifismo e tutela dei diritti umani nell'esperienza storica della Massoneria italiana"; Fulvio Salimbeni, dell'università di Udine con "La cultura della pace in un'epoca di nuove barbarie". "I diritti dell'uomo, la costru-

zione massonica del Tempio Massonico" e "Il futuro dell'uomo" sono gli argomenti discussi dal Gran Maestro Onorario Enzo Volli, dell'università di Trieste, e dall'ex presidente del Collegio del Friuli Venezia Giulia Antonio Picotti.

I quotidiani locali hanno dato grande risalto alla manifestazione. Sono pubblicati nella rubrica Rassegna Stampa di questo numero.

MILANO / Alla Società Umanitaria il convegno della loggia "Giosuè Carducci"

Il ricordo di un grande poeta: Carducci massone e premio nobel

Il centenario della morte di Giosuè Carducci è stato celebrato a Milano il 13 ottobre dalla loggia cittadina che porta il suo nome. L'anniversario è stato ricordato con il convegno "Carducci poeta civile" realizzato nel Salone degli Affreschi della Società Umanitaria.

Coordinati dal presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia, lo storico Paolo Gastaldi, i relatori hanno tratteggiato un chiaro profilo del poeta, mettendone in luce il ruolo storico, civile e politico. Carducci fu un intellettuale a tutto tondo. Chiamato in cattedra giovanissimo, appe-

na venticinquenne, intese sempre il proprio magistero culturale come una missione infaticabile e inflessibile per dare agli italiani una piena coscienza di sé quale nazione da poco riscattatasi a libertà. Così, l'italianista Francesco Spera dell'università di Milano ha sottolineato l'importanza del poeta di Valdicastello non solo acceso polemista, ma anche studioso erudito e appassionato dei grandi della tradizione letteraria italiana, capace di esprimere, in maniera struggente, i più profondi sentimenti umani. Angelo Stella, altro italianista, dell'università di Pavia,

ha di volta in volta presentato i brani poetici recitati da Anna Nogara, intercalati alle relazioni, ricostruendo il percorso biografico e morale carducciano.

Sul significato del duplice impegno politico e massonico di Carducci è intervenuto lo storico Aldo Mola che ha insistito sui due aspetti "congiunti nel fine di unire" e fare del nostro Paese la patria della giustizia e del diritto.

Partendo, invece, dal pathos morale dell'Inno a Satana, Felice Israel ha spiegato quanto fosse necessaria la proposta carducciana di un laicismo schietto, a volte

IN BREVE

FIRENZE – Nuova edizione della "Festa della Luce" che quest'anno si svolge il 1° dicembre (ore 17,30) al Grand Hotel Firenze (piazza Ognissanti 1).

La manifestazione, organizzata dal Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana, prevede una parte aperta a familiari e amici. Nel corso dei lavori sarà consegnato un riconoscimento ai fratelli con oltre quaranta anni di anzianità massonica e si esibirà il violoncellista Marco Severi. Un'agape bianca chiuderà la serata.

ROMA – Quarant'anni fa nasceva la loggia capitolina "Acacia" (669) e l'anniversario sarà celebrato il 3 dicembre con il convegno "La funzione sociale della Massoneria". L'incontro è previsto

all'Hotel Rouge et Noir (via di Pietralata, 162) alle 17. Intervengono: la storica Anna Maria Isastia (*Il Grande Oriente d'Italia nella società italiana tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento*), il giornalista Aldo Chiarle, Gran Maestro Onorario, (*Eppur la nostra idea è solo idea d'Amor*), il giornalista e saggista Bent Parodi, Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia (*Lavorare per il bene e il progresso dell'Umanità*) e l'assirologo Claudio Saporetti (*Il mio approccio alla Massoneria*). Il Gran Maestro Gustavo Raffi chiuderà i lavori, presieduti dal presidente circoscrizionale del Lazio Bruno Battisti D'Amario e moderati dal maestro venerabile della loggia, Giuseppe Seganti.

Nel corso della manifestazione saranno

consegnati gli attestati di membro onorario della "Acacia" ai Gran Maestri Onorari Luigi Sessa e Aldo Chiarle, al Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi e al Grande Ufficiale Domenico Macrì.

Info: Giuseppe Seganti
(sebe@flashnet.it)

SANREMO – Ventesimo anniversario della loggia sanremese "Lando Conti" (1058) che per l'occasione ha realizzato, dal 22 al 24 novembre, una mostra internazionale di filatelia massonica. L'esposizione, curata dall'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (Aifm-Goi), è stata allestita a Villa Ormond con le collezioni di Renato Boeri e Sergio Giannini dedicate a massoni illustri, e di Gabriele

manifestazioni

rude, per educare gli italiani a una democrazia fondata sulla lucida persuasione razionale e sugli imperativi della verità e del progresso civile.

In rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi ha partecipato il Gran Tesoriere Antonio Catanese che ha chiuso i lavori ricordando quanto pretestuosa sia la polemica giornalistica attuale che crede

di poter sminuire il valore del premio Nobel conferito a Carducci nel 1906, poche settimane prima della morte, contrappo-
nendogli un presunto maggior merito di Antonio Fogazzaro. Secondo Catanese, il valore artistico e civile del leonino "professore" bolognese resta più che mai attuale, a dispetto della crescente trascuratezza dei programmi scolastici e della

sottovalutazione ideologica che negli ultimi decenni lo hanno penalizzato.

In chiusura di manifestazione, il maestro venerabile della loggia "Giosuè Carducci" (25), Giuseppe Straneo, ha ringraziato i relatori e i venerabili delle altre logge "Carducci" presenti, facendo dono della medaglia celebrativa, opera dell'artista Antonio Purpurra, coniata per l'occasione.

PINEROLO / Iniziativa delle logge "La Fiaccola" di Torino e "Athena" di Imperia

Dei, sciamani, antichi culti

Ventuno logge – piemontesi, liguri, lombarde e valdostane – rappresentate da un centinaio di fratelli hanno partecipato il 13 ottobre a una particolare iniziativa promossa e organizzata dalle logge "La Fiaccola" (874) di Torino e "Athena" (1295) di Imperia.

La manifestazione è stata presieduta da Marco Jacobbi, presidente del Collegio circoscrizionale del Piemonte-Valle d'Aosta, organo patrocinatorio, che è stato coadiuvato dalla Commissione Cultura della circoscrizione guidata dal fratello Massimo Brighenti.

Area d'azione il pinerolese in un piacevole alternarsi di spunti culturali e di sortite eno-gastronomiche. La giornata ha avuto inizio alle 11,45 con la visita all'Abbazia di Cavour.

Fondata nel 1037 dal Vescovo Landolfo ed eretta, probabilmente, su una struttura preesistente (tempio pagano, pieve, prio-

rato, non si sa con precisione), l'abbazia conserva una suggestiva cripta con l'altare più antico del Piemonte.

All'ora di pranzo il folto gruppo ha fatto tappa allo storico ristorante "La Posta", sempre di Cavour, che ha proposto piatti tipici della regione.

Il pomeriggio è stato invece dedicato alla mostra "Dei e Sciamani, miti e meraviglie all'origine del pensiero simbolico mediterraneo; primi segni verso il divino". L'esposizione, a carattere internazionale, è stata allestita nella chiesa di Sant'Agostino di Pinerolo, grazie alla collaborazione di importanti istituti europei, proponendo un panorama completo dello sviluppo del pensiero simbolico umano: dagli albori dell'arte preistorica paleolitica, passando attraverso le testimonianze delle divinità senza nome del proto-pantheon mediterraneo e medio orientale, fino all'avvento delle prime forme di scrittura.

Al termine della visita, gli ospiti sono stati accolti nel vicino atelier dell'artista Terre Grindatto, progettista della mostra, per un break d'arte contemporanea.

"Dolce" conclusione dell'intensa giornata è stata la degustazione, allestita presso lo stabilimento Galup, del tradizionale panettone "basso" pinerolese nelle diverse versioni elaborate dalla prestigiosa azienda dolciaria.

Inutile dire il grande successo dell'iniziativa che, secondo gli organizzatori, è stato possibile grazie anche all'apporto del fratello Dario Seglie, direttore del Museo Civico di Antropologia e Archeologia di Pinerolo, e della piena e competente disponibilità dello staff del Ristorante "Locanda La Posta", eccellentemente guidato dalla Famiglia Genovesio.

Ma ciò che è emerso, dicono ancora gli organizzatori, è il grande spirito di fraternità dell'incontro, in un clima di "Mas-

Laurenzi sugli aspetti simbolici nella filatelia.



Sono stati emessi due annulli postali speciali: uno, venerdì 23, per celebrare l'anniversario della loggia e la figura di Lando Conti, il sindaco di Firenze trucidato dalle Brigate Rosse, e un altro, il

giorno successivo, dedicato alla mostra. Sabato 24 novembre si sono svolti altri eventi, con una tornata rituale nella casa massonica di Sanremo e a Villa Ormond con un aperitivo e, di seguito, la presentazione del libro "XX anniversario della loggia "Lando Conti" (1058) all'Oriente di Sanremo". Un'agape ha chiuso la serata.

SAN SEPOLCRO – La loggia "Armonia" (1153) di Città di Castello ha festeggiato il 23 novembre nove anni di nascita con una serata piena di eventi. L'appuntamento è stato al Borgo Palace Hotel di Sansepolcro.

Il programma si è aperto con un convegno pubblico sul tema "Cellule Staminali: stato dell'arte, prospettive e

bioetica" che è stato discusso dall'ematologo Adolfo Puxeddu, dal genetista Massimo Biondi, dal ginecologo Sandro Giardina e dal sociologo del diritto Morris Ghezzi, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia. Ha moderato i lavori il maestro venerabile della "Armonia", Fausto Castagnoli.

Sono seguiti la presentazione del primo volume della loggia che raccoglie i lavori di questi anni e un intermezzo musicale del pianista Bruno Mangoni.

La manifestazione è terminata con un cena di gala, sempre al Borgo Palace Hotel, animata da una esibizione del Duncan Ballet, gruppo umbro di danza contemporanea.

soneria ritrovata". In realtà, tutto ciò, non ha sorpreso, poiché quest'obiettivo centrato rientra nelle prerogative delle due logge promotrici, al punto che Gaetano Fiorentino, per anni figura eminente della "Fiaccola" e della Massoneria piemontese, lasciò un motto: "Alla Gloria Del Grande Architetto Dell'Universo si può anche sorridere". Il detto non è mai stato tradito, tant'è che la loggia si riunisce da alcuni anni, ogni primo sabato del mese (escluso agosto), in una tradizionale agape bianca in locali riservati del Ristorante "Locanda La Posta". E l'incontro è aperto a tutti i fratelli, familiari e amici. Del resto, l'altra officina organizzatrice, la "Athena", non è da meno: ha incluso

il diritto alla ricerca della felicità nel suo atto costitutivo e una delle sue convinzioni è che la vera ricchezza di un rapporto fraterno passa anche attraverso la

condivisione di momenti ludici e culturali in grado di favorire lo sviluppo della socialità per mezzo di emozioni e contatti.

Le logge rappresentate

"Athena" (1295), "Garibaldi" (97), "Voltaire" 1050, tutte di Imperia; "Lando Conti" (1058) di Sanremo; "Propaganda" (14), "Cavour" (16), "Mazzini" (19), "Ipotenusa" (682), "Risorgimento" (697), "Subalpina" (861), "Tao" (862), "Adriano Lemmi" (864), "La Fiaccola" (874), "Costantino Nigra" (877), "La Fenice" (1037), tutte di Torino; "Mario Savorgnan d'Osoppo" (587) e ("Acaja") 691, di Pinerolo; "Marengo" (1061) di Alessandria; "Missori Risorgimento" (640) di Milano; "Mont Blanc" (1197) di St. Vincent; "Camelot" (1262) di Venaria Reale.

Ha partecipato anche il Capitolo "Armonia" delle Stelle d'Oriente di Imperia.

TRINO VERCELLESE/ Visita guidata: iniziativa della Massoneria piemontese

Alla ricerca di simboli muratori

Giornata dedicata alla cultura il 15 settembre da tanti fratelli, accompagnati da parenti e amici a una visita guidata nei luoghi suggestivi di Trino, cittadina a 15 chilometri da Vercelli. L'iniziativa, promossa dalla loggia vercellese "Pitagora" (870) e da Massimo Brighenti della "Mario Savorgnan d'Osoppo (587) di Pinerolo, ha attirato fratelli anche dalla Liguria.

Prima tappa il suggestivo complesso abbaziale di Lucedio, riconosciuto come Principato, fondato nel 1123 dai monaci cistercensi di La Fertée nei terreni ricevuti dal Marchese Ranieri di Monferrato, destinati alla coltivazione del riso intorno al XIII secolo. Nel 1784 l'abbazia fu secolarizzata da Papa Pio VI e ceduta a Vittorio Emanuele Duca D'Aosta. Napoleone la acquisì con l'occupazione francese del Piemonte ma la concesse nel 1807 al cognato Principe Camillo Borghese, allora Governatore Generale del Piemonte. Passò poi sotto il controllo del Marchese Giovanni Gozani di San Giorgio, antenato dell'attuale proprietaria che, a sua volta, nel 1861, la cedette al Marchese Raffaele de Ferrari, Duca di Galliera, al quale i Savoia conferirono il diritto di fregiarsi del titolo di Principe. Nacque così il *Prin-*

cipato di Lucedio, denominazione che appare tuttora sul portale d'ingresso della tenuta. Nel 1937, l'intero possedimento fu acquistato dal Conte Paolo Cavalli d'Olivola, padre dell'attuale proprietaria, la Contessa Rosetta Clara Cavalli d'Olivola Salvadori di Wiesenhoff.

Fratelli e amici, oltre a visitare le sale principali e la suggestiva sala del Capitolo del complesso, hanno potuto ammirare la Chiesa settecentesca, straordinario esempio di barocco lombardo e ora in fase di restauro conservativo a cura della Soprintendenza locale ai Beni Artistici e Monumentali.

Il gruppo si è quindi diretto a Isana, altra frazione di Trino Vercellese, per la visita alla Chiesa Templare di S. Maria, situata in una proprietà privata. Guida d'eccezione è stato il professor Giovanni Franco Giuliano, autore di un libro sulla chiesa. Interessante testimonianza romanica, il sito non dispone di documenti storici, eccetto alcuni degli inizi del 1200 che citano la casa templare di Santa Maria di Isana.

Di tutto il complesso agricolo e monastico è sopravvissuta solo la chiesetta, sebbene piuttosto modificata nella facciata, all'in-



manifestazioni

terno e nella parte absidale (del tutto estranea all'originale, come pure il campanile).

A pochi metri dalla chiesa, sull'asse longitudinale, sorge un Ménhir che pare sia dotato di poteri taumaturgici e anticamente oggetto di pellegrinaggio per trarne i benefici influssi. Secondo la tradizione, i Templari costruivano le loro residenze presso monumenti megalitici, in luoghi di antica sacralità, dove

si dice confluiscano correnti telluriche e cosmiche benefiche: non a caso sotto il pavimento della chiesetta scorre – per tutta la lunghezza dell'edificio – il rivolo di una sorgente. Le origini e la funzione dei Menhir sono state illustrate, con dovizia di particolari, dal fratello archeoastronomo Giuseppe Brunod.

La giornata si è conclusa nella Cascina Smeralda con una cena a base di specialità gastronomiche locali.

NOTIZIE D'ARCHIVIO

CAPO D'ORLANDO / L'impegno del Grande Oriente nel recupero di storia e tradizioni e nello sviluppo dell'educazione

Gli ebrei in Sicilia



Se, dopo oltre cinque secoli, una comunità ebraica tornerà a insediarsi in Sicilia, il Grande Oriente d'Italia sarà al suo fianco e ne sosterrà l'iniziativa. Questo è il messaggio espresso dal Secondo Sorvegliante Ugo Bellantoni, in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi, al primo convegno internazionale sulla presenza ebraica in Sicilia organizzato il 24 e il 25 luglio scorsi a Capo d'Orlando dall'associazione "Mediatori di Pace del Mediterraneo". Un altro esponente del Grande Oriente ha partecipato all'incontro: il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi che ha moderato i lavori e partecipato anche in qualità di presidente della Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella.

La presenza dei nuovi ebrei in Sicilia, in particolare a San Marco d'Alunzio, è stata presentata non solo in termini di riconciliazione dopo la cacciata del 1492, ma anche come risorsa per la Sicilia, per riaffermare la centralità della regione nel panorama mediterraneo e considerarla terra di incontro, di valori condivisi, di conoscenza e di rispetto.

E così, una quindicina di famiglie ebraiche si trasferirà in questo antico borgo siciliano. Il progetto è stato elaborato e avviato – seguendo la storia – da imprenditori siciliani in accordo con la gerarchia ebraica più qualificata, tra i quali i rabbini di Gerusalemme, Avraham Goldstein e quello di Miami, Stefano di Mauro, siciliano originario di Siracusa. Le linee di azione spaziano dal recupero dei siti della loro tradizione all'attività imprenditoriale, iniziando dal settore agro-alimentare, dall'olio al vino ai formaggi.

Dal convegno è emerso un aspetto importante, evidenziato proprio dal Secondo Sorvegliante Bellantoni (membro della Commissione Europea di arte, cultura e folklore dei Paesi UE del Mediterraneo), e cioè: "la possibilità di aprire le porte, attraverso la creazione di un insediamento stabile di ebrei, a una collaborazione fondata su tematiche di formazione, soprattutto di tipo universitario, che diano vita a una Università Mediterranea in collaborazione con altri atenei dei paesi rivieraschi del Mediterraneo. Si potrà così dare forza e consistenza all'opera di rilancio della storia, della cultura, della tradizione e del folklore dei Paesi del Mediterraneo incentivandone anche lo sviluppo economico e la valorizzazione delle produzioni tipiche locali".

Questa idea è rappresentata dai "Touro Collages" che sono istituti di formazione già presenti a Gerusalemme, Mosca, Berlino e, in Italia, a Roma e rappresentano scuole a livello universitario di Economia e Commercio, Business Administration, Psicologia e Studi Ebraici.

"Il modello che prende vita a San Marco d'Alunzio – ha aggiunto Ugo Bellantoni – può rappresentare un'opportunità di crescita e di sviluppo per l'intero Mezzogiorno, Sicilia e Calabria innanzitutto, con l'obiettivo di creare una "città globale" e di ricercare comuni interessi economici, civili e sociali che in tempi di globalizzazione sono quanto mai opportuni ed attuali e possono favorire la riscoperta delle proprie radici proiettandosi, senza mai perdere di vista la propria identità, verso i nuovi orizzonti che il progresso scientifico e tecnologico oggi consente".



AUSTRIA / A Villach il tradizionale appuntamento delle Massonerie di Italia, Austria e Slovenia

Fraternitas sine limitibus

Il 20 ottobre è stato per il Gran Maestro Gustavo Raffi un giorno denso di appuntamenti. Dopo le celebrazioni di Udine, della loggia "La Nuova Vedetta", si è trasferito a Villach, nella vicina Austria, per partecipare al tradizionale "Fraternitas sine limitibus", incontro annuale tra il Grande Oriente d'Italia e le Gran Logge di Austria e di Slovenia che lo organizzano a rotazione. Nel 2007 è spettato alla Massoneria austriaca con un duplice programma: una conferenza pubblica dal titolo "Il Rituale e la Musica" e una cerimonia massonica.

L'incontro aperto ai non massoni si è svolto in una sala delle Terme di Warmbad con gli interventi di tre relatori, ognuno

per le Comunioni rappresentate: Marco Maria Tosolini, della loggia "11 Settembre" (1191) di Campoformido, ha partecipato per il Grande Oriente con una relazione sulla storia, l'evoluzione e il significato della musica nel rituale massonico.

I lavori di loggia si sono invece svolti nella vicina casa massonica di Warmbad con il rituale in uso nel paese ospitante, letto nelle tre lingue dall'austriaco Hans Kummerer, nel ruolo di maestro venerabile e dallo sloveno Boris Krassovec con l'italiano Tullio Giachin nelle vesti di primo e secondo sorvegliante.

Nel corso della tornata il pianista Aleksander Rojc, della loggia "Nazario Sauro" (527) di Trieste, ha eseguito brani di mu-

sica rituale del compositore Erik Satie.

Folta la partecipazione, con i Gran Maestri austriaco e sloveno e rappresentanze di altri paesi, per un totale di 100 persone.

La delegazione italiana era composta da 25 fratelli di varie sedi massoniche del Friuli Venezia Giulia e di altre regioni.

Il Gran Maestro Raffi, nella sua allocuzione, ha apprezzato il valore dell'iniziativa, nata sei anni fa con il primo incontro a Trieste, e il tema di questa edizione. "La musica è un linguaggio universale comprensibile a tutti – ha dichiarato – e supera barriere di ogni tipo. Ecco perché ha così valore nelle logge, dove crea armonia e unione".

"Fraternitas sine limitibus" sarà il prossimo anno in Slovenia.

PORTOGALLO / Viaggio di studio della "Losanna" di Napoli

Sulle tracce dei Templari

La necessità di approfondire l'esoterismo templare ha condotto questo autunno la loggia napoletana "Losanna" (205) in Portogallo, dove i Cavalieri del Tempio avevano, nel Convento di Tomar, una delle loro più importanti dimore.

L'interesse era nato a giugno con una tavola del fratello Vittorio Esposito che aveva richiamato l'attenzione dell'officina sugli stretti legami tra l'Ordine templare e la Massoneria. In più occasioni il maestro venerabile Rudi Napoli ha indirizzato i lavori di loggia ad approfondirne i contenuti fino a decidere di continuare il lavoro speculativo con l'esperienza diretta, alla ricerca delle orme lasciate dai Templari nei luoghi delle loro gesta. L'iniziativa e la meta scelta ha subito richiamato l'attenzione del Collegio circoscrizionale di Campania-Lucania e hanno aderito al gruppo fratelli di altre logge. Primo atto del viaggio in Portogallo è stato l'incontro con

il fratello Felix Lopez, garante d'amicizia della Gran Legale del Portogallo/GLRP, programmato grazie alla regia del presidente circoscrizionale Geppino Troise, che, sebbene impossibilitato a partecipare, ha curato l'iter istituzionale e l'accreditamento dei fratelli.

Uno scambio di doni e un'agape bianca ha suggellato i rapporti tra le due Comunioni: le due delegazioni hanno immediatamente fraternizzato e i fratelli italiani non hanno mancato di invitare i portoghesi ad ammirare presto le bellezze partenopee.



Il castello templare di Tomar

attività internazionali

Columbus Day 8 ottobre 2007

La tradizionale parata di New York nella Fifth Avenue



Massoni in sfilata



L'incontro con il
Metropolita Edward
Michael Egan e le
massime cariche
dell'arcidiocesi
di New York



La "Grand Line" della Gran Loggia
dello Stato di New York con il
Gran Maestro Neal I. Bidnick al
centro. Alle spalle due labari di
logge del Grande Oriente d'Italia

Il *Columbus Day* (Giorno di Colombo) è una festa celebrata in molti paesi delle Americhe, per commemorare il giorno dell'arrivo di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo il 12 ottobre 1492. Feste simili, celebrate come *Día de las Culturas* (Giorno delle culture) in Costa Rica, *Discovery Day* (Giorno della scoperta) nelle Bahamas, *Hispanic Day* (Giorno Spagnolo) in Spagna, e rinominato da poco (nel 2002) *Día de la Resistencia Indígena* (Giorno della resistenza indiana) in Venezuela, commemorano lo stesso evento.

Gli Americani di origine Italiana sentono il *Columbus Day* come una occasione per celebrare le loro doppie radici.

Fu festeggiato per la prima volta a New York nel 1792 a 300 anni dalla scoperta del Nuovo Mondo e un secolo dopo il presidente Benjamin Harrison richiamò tutta la popolazione degli Stati Uniti a celebrare la ricorrenza. Ma il primo Stato a riconoscerla ufficialmente fu il Colorado nel 1905 e nel 1937, su impulso dei *Knights of Columbus* (l'associazione cattolica con il nome del gran-

de viaggiatore), il presidente Franklin Delano Roosevelt stabilì che il *Columbus Day* fosse festa nazionale in tutti gli Stati Uniti. Dal 1971 le celebrazioni si svolgono il secondo lunedì di ottobre, lo stesso giorno in cui nel vicino Canada si festeggia il Giorno del Ringraziamento.

Negli Stati Uniti, per il *Columbus Day*, le banche, uffici postali e uffici federali sono chiusi, così come gli uffici dell'ambasciata italiana a Washington D.C. e tutti i consolati italiani nel paese. L'Empire State Building di New York City da vari anni usa accendere le sue luci, riproducendo il tricolore italiano.



COLUMBUS DAY

COSENZA – Il castello federiciano di Roseto Capo Spulico, a cento chilometri da Cosenza, ha ospitato il 30 settembre una tornata congiunta delle logge “Prometeo” di Taranto e Cosenza, gemellate dal 31 ottobre 2004. Ai lavori, condotti in diverse fasi, dai rispettivi maestri venerabili Michele Ladiana e Antonio Fortunato Gaudio, hanno partecipato il Consigliere dell’Ordine in Giunta Carlo Petrone, il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, il garante d’amicizia Stefano Sperti, il presidente del Collegio circoscrizionale della Puglia Mauro Leone, gli ispettori di loggia Giovanni Palumbo e Vincenzo Zanfini. Il fratello Sperti ha tenuto una tavola su “Il Fuoco di Prometeo” che, oltre ad argomenti squisitamente esoterici, ha affrontato la questione del dovere dell’Istituzione massonica di comprendere e affrontare le grandi problematiche della società odierna. È seguito un dibattito in cui i fratelli hanno espresso l’importanza di simili incontri, valido metodo di lavoro muratorio. Un’agape bianca nel castello ha chiuso la serata.

LIVORNO – Nella casa massonica di piazza dei Domenicani, sede storica della “Fratellanza Artigiana” si è svolta il 14 ottobre la cerimonia di innalzamento delle colonne di una nuova loggia labronica. È dedicata ad Alessandro Tedeschi, ebreo livornese che fu Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia in esilio nel periodo 1931-1940 e guidò l’Alleanza delle Massonerie perseguitate dal nazifascismo.

La cerimonia è stata officiata dal presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi con i maestri venerabili delle altre sei logge livornesi nelle cariche operative. Erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il Gran Tesoriere Aggiunto Eugenio Cavallucci, i garanti d’amicizia Fabio Reale e Alessandro Antonelli, il vicepresidente del Collegio e presidente delle logge fiorentine Moreno Milighetti, il presidente dell’Oriente di Livorno Marino Bonifazio. Centoventotto i fratelli nel tempio, con rappresentanze di logge di Pisa, Massa, Firenze, Siena, Prato, Cecina, Rosignano Marittimo, Lucca, Portoferraio, Viareggio, La Spezia. Maestro Venerabile della “Alessandro Tedeschi” (1303) è Ferruccio Antoni che, nella sua tavola di insediamento, ha tracciato il profilo dell’officina, prima in Italia con questo nome, costituita per volontà del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, impegnato a riportare a otto il numero delle logge di Livorno dei primi anni ‘90. Ha ringraziato Antonio Gafforio, presidente dell’Assemblea Costitutiva, ricordando che i 15 fratelli fondatori provengono dalle logge “Adriano Lemmi” di Livorno, “Giovanni Marradi” di Rosignano Marittimo e, per una unità, dalla “Monte Sion” di Roma.



Numerosi e significativi gli interventi successivi, tra cui quello del maestro venerabile della “Scienza e Lavoro” e tesoriere del Collegio toscano, Stefano Lami, che ha annunciato il proposito della sua loggia, da sempre definita “loggia madre” di gran parte delle officine livornesi, di promuovere in tempi brevi la costituzione di una nuova loggia.

In chiusura è intervenuto il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, esprimendo apprezzamento per la qualità dei lavori, soprattutto per l’ingresso, in apertura, delle bandiere europea e italiana, accompagnate dai rispettivi inni, con quello nazionale cantato a viva voce dall’intera Assemblea. Ha ricordato poi due futuri eventi dedicati ad Alessandro Tedeschi: la collocazione nel parco di Villa Fabbriotti a Livorno di un busto in bronzo, dono del Grande Oriente alla città, e la pubblicazione, per i tipi del Mulino, di una biografia opera dello storico Santi Fedele, autore di saggi sulla Massoneria nel periodo dell’esilio, che sarà presentata per la prima volta a Livorno.

Prima di concludere, il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha espresso il desiderio di poter vedere l’ottava loggia, di prossima costituzione, fregiata del titolo distintivo di una delle due officine livornesi non più operative: la “Giuseppe Garibaldi” e la “Nuova Rivoluzione”.



ORISTANO – Il 27 settembre la loggia “Libertà e Lavoro” (1148) di Oristano ha riaperto i lavori, dopo la pausa estiva, con una suggestiva tornata rituale alla quale hanno preso parte il Garante d’Amicizia Vincenzo Tuveri e gli ispettori circoscrizionali della Sardegna, Renzo Carta e Paolo Spissu. L’occasione è stata l’iniziazione del nipote del Gran Maestro Onorario Vincenzo Racugno, Piero Bianco.

“Ricorderai questo giorno – ha detto il Fratello Tuveri al neo-iniziato – lo ricorderai ripetutamente e ripetutamente arricchirai il tuo ricordo con tutto quanto imparerai a osservare qui dentro senza la pressione del coinvolgimento individuale emotivo”.

“Se saprai intendere correttamente l’Arte – ha aggiunto – la Massoneria ti condurrà nei più intricati meandri della vita fornendoti i riferimenti della sua tradizione e dei suoi simboli; starà unicamente a te saperli scorgere, saperli leggere, saperli interpretare”.

Lo stesso Garante d’Amicizia, nel corso del suo intervento, ha portato al nuovo entrato l’abbraccio fraterno e l’augurio di Vincenzo Racugno, costretto a casa da motivi di salute.

PALMI – Tornata speciale il 26 ottobre per la loggia palmea “Pitagora-Ventinove Agosto” (1168) che nella serata dedicata alla propria rassegna di studi “Per colloquia aedificare”, ha

celebrato due importanti eventi: il gemellaggio con la loggia "I Filadelfi" (1270) di Castell'Arquato di Piacenza e la nomina a garante d'amicizia per l'Ucraina del proprio oratore (e già maestro venerabile) Cosimo Petrolino.

Significativa l'affluenza ai lavori nella casa massonica di Palmi nonostante altre manifestazioni di quel fine settimana, a Cosenza e a Crotone, abbiano richiamato la partecipazione di fratelli. Erano presenti: il Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti e il giudice Arturo Occhiuto, il grande ufficiale Antonino Criseo, i garanti d'amicizia Pippo Cacopardi, Giuseppe Caparello, Giuseppe Giannetto, il presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria Filippo Bagnato. Numerosi i venerabili.

Il maestro venerabile della "Pitagora-Ventinove Agosto", Enzo La Valva, ha accolto con affetto i protagonisti della tornata: il Gran Segretario Aggiunto Antonio Calderisi, relatore del "Per colloquia aedificare", e la delegazione della loggia "I Filadelfi" guidata dal maestro venerabile Franco Rasi, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, giunto in Calabria con i fratelli Mario Onorato, Giuliano Manfredi, Franco Trabacchi, Carlo Pastori, Giorgio Campana e Vittorio Segalini. Le due officine hanno definito il loro legame "forte e sostanziale" e il fratello Rasi lo ha confermato consegnando i diplomi di membro onorario della sua loggia ai fratelli La Valva, Terranova, Petrolino e Martino.

Oratore della serata è stato il Gran Segretario Aggiunto Calderisi con la relazione "Etica del limite o limite dell'etica? Per una riflessione su nuovi ed antichi confini" che ha trattato temi attuali e ricchi di significato: l'uomo, il destino, il bene comune, giustizia e bellezza, scienza ed etica, emozioni reali ed emozioni virtuali, la loggia come comunità.

In chiusura, il Gran Maestro Onorario Franco Rasi ha espresso apprezzamento per la serata, in particolare ad Antonio Calderisi per il suo intervento e alla "Pitagora-Ventinove Agosto" per la qualità dei suoi lavori e l'iniziativa del "Per colloquia aedificare", realizzato da anni con successo e che lo ha visto relatore. Ha manifestato grande gioia per il gemellaggio con la sua loggia, inteso come "atto di rispetto e di amicizia verso tutta la circoscrizione calabrese e su quanto di positivo essa propone a tutta la Comunione". Lo scambio di doni e dei maglietti tra i venerabili, seguito da un lungo abbraccio, ha sancito l'intesa, celebrata a fine serata con un'agape al ristorante "La Collina" del fratello Franco Matina.

PALMI (2) – Il 28 settembre la loggia "Pitagora-Ventinove Agosto" (1168) ha tenuto nella casa massonica cittadina una tornata celebrativa in onore del fratello Benito Zaccaro insignito dal Gran Maestro Gustavo Raffi dell'onorificenza "Giordano Bruno", Classe Eracles. Ha consegnato le insegne il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti esprimendo le ragioni del riconoscimento: il *modus vivendi* del fratello Zaccaro, fatto di operosità e altruismo. Durante i lavori il maestro venerabile Enzo La Valva ha detto che per lui vale il detto di Emerson: "La ricompensa per una cosa ben fatta è averla fatta".

La cerimonia è stata semplice ma emozionante per tutti, tra i presenti: il grande ufficiale Antonino Criseo, i garanti d'amicizia Pippo Cacopardi e Giuseppe Giannetto, il presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria Filippo Bagnato e rappresentanze di logge di varie sedi della regione.

Hanno inviato messaggi di augurio il maestro venerabile della "Ettore Ferrari" (272) di Palmi, Antonino Barone, i consiglieri dell'Ordine Pino Lombardo e Gianfranco Fragomeni, il giudice

della Corte Centrale Arturo Occhiuto e il garante d'amicizia Attilio Russo.

RENDE – In Calabria è nata una loggia "Quatuor Coronati": la sua sede è a Rende e ha il numero distintivo di 1304. La cerimonia d'installazione è stata officiata il 24 settembre dal presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria Filippo Bagnato che ha insediato maestro venerabile il fratello Pasquale Pingitore.

I dignitari di loggia sono: Costantino Ponti, primo sorvegliante; Nicola Giuseppe Gallo, secondo sorvegliante; Luigi Francesco Bruzio, oratore; Alberto Ferraro, segretario; Vincenzo James Greco, tesoriere. Gli altri fondatori: Sabato Carlo Paduano, Luigi De Ferrariis, Franco Serra, Francesco Verre, Corrado Egitto, Carlo Belsito.

Prorogati sino a notte tarda, i lavori hanno avuto carattere altamente iniziatico, promuovendo una lunga discussione.

Erano presenti alte cariche nazionali e della regione: il secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, il Gran Maestro Onorario Ernesto d'Ippolito, il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, il grande ufficiale Antonio Criseo, i consiglieri dell'Ordine Giuseppe Sposato e Luigi Vilardo, i garanti d'amicizia Vincenzo Ferrari, Giuseppe Giannetto e Alfonso Pileggi, il giudice della Corte Centrale Arturo Occhiuto, e tanti esponenti del Collegio circoscrizionale. Ha partecipato anche il fratello Fiorenzo Corbo, maestro della "Garibaldi Lodge" di New York.



ROMANO CANAVESE – Per il quarto anno consecutivo, i fratelli delle quattro logge del Grande Oriente d'Italia intitolate a Costantino Nigra, del quale quest'anno ricorre il centenario della morte, si sono riuniti in tornata rituale congiunta. Ha organizzato l'incontro il 6 ottobre la "Costantino Nigra" di Ivrea il cui maestro venerabile Danilo Rosson ha condotto i lavori realizzati, per ospitare i numerosi presenti, in un salone adibito a tempio dell'Hotel Gardenia di Romano Canavese.

Le delegazioni delle "Costantino Nigra" di Firenze e di Torino erano guidate dai rispettivi maestri venerabili Salvatore Assenza e Aldo Lamanna, mentre quella della loggia di Castelforte, in provincia di Latina, era guidata dal consigliere dell'Ordine Giancarlo Ronci, in assenza del venerabile Angelo Tazza impedito da motivi di salute,

Sedevano all'Oriente i consiglieri dell'Ordine del Piemonte, Franco Sannia e Angelo Laurella, il presidente del Collegio cir-

coscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta Marco Jacobbi, il suo predecessore Piero Lojacono, gli ispettori circoscrizionali Giorgio Carfagna ed Egardo Campane, i maestri venerabili delle "Stella d'Italia-Vita Nova" di Torino, Savino Bracco, e della "Enzo Villani" di Ivrea, Silvio De Giacomi.

Il venerabile Rosson ha letto in apertura un caloroso messaggio del Gran Segretario Giuseppe Abramo, in cui, oltre agli auguri di buon lavoro, è stato espresso il rammarico del Gran Maestro Gustavo Raffi di non poter partecipare perché impegnato all'estero.

I lavori sono stati caratterizzati da una tavola ("Una vera lectio magistralis", l'ha definita il fratello Sannia) su Costantino Nigra del quale sono emersi gli aspetti di uomo, poeta, diplomatico e, soprattutto, massone. "Nigra – ha detto l'Oratore – sia pure per breve tempo fu anche Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. La sua abnegazione per la causa dell'unità d'Italia e il suo impegno per il bene della Massoneria, grandi quanto il suo sincero disinteresse per le cariche, ci devono essere di esempio costante".

Prima della tornata i fratelli avevano visitato il cimitero di Castelnuovo Nigra, comune canavesano un tempo chiamato Villa Castelnuovo, che ospita le spoglie dell'uomo politico. Accolti dal sindaco Matteo Sergio Bracco, hanno reso omaggio alla tomba di Costantino Nigra con la deposizione di una corona d'alloro. Significativa la presenza del sindaco alla cena di gala che ha chiuso il convegno delle logge "Nigra" nel ristorante dell'Hotel Gardenia. I fratelli si sono impegnati di incontrarsi l'anno prossimo a Firenze.

SOMMA LOMBARDO – Iniziativa la tornata e staccati squadra e compasso, "Sufismo e Massoneria" è stato il tema affrontato il 18 ottobre dalla loggia "La Fenice" (1280) di Castiglione Olona in una tornata ricca di suggestioni per la presenza di un relatore di altissimo profilo, il Khalyfa della Confraternita Sufi Jerrahi-Halveti in Italia, Gabriele Mandel.

I lavori, tenutisi nel Castello Visconteo di Somma Lombardo, sono stati condotti dal maestro venerabile Shahrokh Farhanghi. Hanno partecipato: i garanti d'amicizia Alfonso Fusco e Faustin Chiragarula, il consigliere dell'Ordine Bruno Sirigu, il presidente e il vicepresidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia Paolo Gastaldi e Andrea Del Re e i maestri venerabili Ugo Maspéro, Mauro Borgini, Carlo Cenerelli e Marcello Rossi, delle logge "Carlo Cattaneo" (700) di Varese, "Rosa Commacina" (1201) di Cernobbio, "G. Bruno-P. Martini" (1017) di Milano e "De Amicis-Toscano" (444) di Novara. Era presente anche l'Ispettore Regionale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Edgardo Campane. Il relatore ha descritto con profondità e arguzia lo scambio continuo di influenze tra Sufismo e Massoneria sottolineando come le due Istituzioni hanno sempre costituito, nei loro ambiti, un "rifugio degli spiriti liberi contro il fanatismo devastante dei dogmatici".

Di grande fascino è stata l'esecuzione al tar di musiche sufi da parte del Maestro Fakhraddin Gafarov, rifugiato politico per le sue posizioni in difesa del libero pensiero in Azerbaijan. Accompagnati gli ospiti all'uscita, la tornata si è chiusa ritualmente. La serata è proseguita con un'agape bianca.



In Calabria overdose di Massoneria per 48 ore

Palmi, sera del 26 ottobre

tornata speciale della loggia "Pitagora-Ventinove Agosto" (1168) con il Gran Maestro Onorario Franco Rasi e il Gran Segretario Aggiunto Antonio Calderisi, relatore della serata

Cosenza, mattina del 27 ottobre

convegno pubblico della loggia "Giordano Bruno" (1145) "Il pensiero di Giordano Bruno tra scienza e magia: eresia della scelta o scelta dell'eresia?"

Crotone, sera del 27 ottobre

tornata rituale musicale

Iniziative delle logge "I Pitagorici" (387), "Lacinia" (1088), Mediterraneo (1195)

Crotone, mattina del 28 ottobre

convegno pubblico
"Crotone, Porta sul mediterraneo. Culture a confronto"

CROTONE

All'appuntamento promosso dal Grande Oriente d'Italia univoco il parere degli esperti che sono intervenuti sulla necessità di instaurare un dialogo tra le civiltà

Il confine come luogo di incontro tra culture

Il gran maestro Gustavo Raffi ha ricordato la tragedia di Sarajevo provocata dalla follia degli uomini

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, ha promosso il convegno di studi, che si è svolto, ieri, al Teatro Apollo sul tema: "Crotona sul Mediterraneo. Culture a confronto". Il presidente della Provincia Sergio Iritale, porgendo i suoi saluti, ha auspicato la ripresa del dialogo tra i popoli che si affacciano sul Mediterraneo. "Questo è un tema affascinante una scommessa da affrontare e da vincere", ha sostenuto Iritale, ponendo e ponendosi innumerevoli interrogativi: "Di quale Mediterraneo vogliamo parlare? Del Mediterraneo dei miti? Del Mediterraneo, Sud dell'Europa? Di un mare unico su cui si affacciano tre fedi diverse? Del Mediterraneo degli scontri? Del Mediterraneo dei migranti?".

Sergio Iritale ha affermato che i problemi vanno affrontati in un'ottica di pace, riscoprendo l'arma del dialogo e passando attraverso una dimensione valoriale ed etica. Ha poi detto che tutti noi abbiamo il dovere di ricordare la malattia, la povertà, i bisogni dei paesi che stanno peggio di noi e dobbiamo dare una mano. Anche il sindaco della città, Peppino Valloone ha dato il suo benvenuto e ha ribadito che Crotona può diventare un punto di incontro tra Oriente e Occidente, riappropriandosi del ruolo di centralità che il Mediterraneo le offre. Ha poi aggiunto: "Si possono rispettare gli altri, rispettando il principio pitagorico, secondo cui tutto è armonia, musica, cosmo". Anche l'intervento di Filippo Bagnato, presidente circoscriziona-

le della Calabria, ha posto l'attenzione su concetti quali la tolleranza, la libertà, la solidarietà tra popoli differenti. "Bisogna avere gli occhi aperti al mondo", ha concluso. Il moderatore Giuseppe Lombardo dell'Università di Messina ha fatto notare che gli scontri attuali si svolgono sulle linee di faglia che idealmente limitano le civiltà diverse. "Ma - ha sottolineato - che non esistono civiltà superiori o inferiori, bensì comunità che detengono il potere e comunità che ne sono prive". Claudio Bonvecchio, dell'Università dell'Insubria, ha ricordato quello che c'era scritto sulle porte di alcuni bar del Nord ("Ingresso vietato ai cani e ai meridionali") e ha poi fatto notare come anche il trend che ha portato a considerare l'asse di sviluppo portante quello del

Operazione trasparenza della Massoneria. Convegno sull'incrocio di culture

La città porta del Mediterraneo

Il gran maestro Raffi: «La tradizione ponte per il futuro»

Da sinistra: Ghizzi, Bonvecchio, Raffi, Lombardo, Diametra, Bertanotti

"CROTONE porta del Mediterraneo: culture a confronto" è il titolo di un incontro svoltosi ieri mattina al Teatro Apollo, voluto dalle tre logge massoniche locali, appartenenti al Grande Oriente d'Italia. La scelta di Crotona, così come emerso dai diversi interventi, non è stata casuale, visto che la città nel corso dei secoli, anche per la sua tradizione pitagorica, è stata un crocevia di diverse culture e identità che hanno saputo trovare una sintesi proprio attraverso il dialogo ed il confronto.

Ad inizio dei lavori, il presidente della provincia di Crotona, Sergio Iritale ha ricordato come il Mediterraneo sia lo stacco naturale per la cultura crotonese; il sindaco Peppino Valloone, ha trascritto un piccolo storico culturale della città, mentre Filippo Bagnato, presidente del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Calabria, ha portato il saluto dei massoni calabresi. Dopo un breve intervento di Enrico Bertanotti, maestro venerabile della loggia Mediterranea, ad introdurre il convegno è stato Giuseppe Lombardo, docente dell'Università di Messina. La prima relazione è stata affidata a Claudio Bonvecchio, dell'Università dell'Insubria, che ha trattato il tema "Europa, Mediterraneo - identità". Egli ha sottolineato che il concetto di identità sia scritto solo dall'Occidente, e come questo sia strettamente legato con quello della sicurezza. Bonvecchio, inoltre, ha ricordato che prima il Mediterraneo era il centro della cultura, per poi essere sfrattato dall'Europa continentale; in questi ultimi anni, le cose stanno cambiando ed il mare nostrum è ritornato protagonista. Elterio Di-

mararas nella sua relazione, attraverso un excursus storico dei ritrovamenti archeologici e dalle fonti scritte che riguardano il mar Ionio, ha sostenuto che la comparsa dell'uomo su medio più antica rispetto a quanto sostengono le attuali convenzioni e che era avvenuta non in Africa, ma proprio nel Mediterraneo orientale. Ha parlato, poi di Crotona, auspicando la rivisitazione di una università pitagorica in città, che riprenda le tradizioni culturali che lo sono sempre appartenute. Di temi più accademici si è occupato, invece, Morris Ghizzi, dell'Università di Milano. Egli ha trattato di "diversità ed omogeneità delle culture del Mediterraneo", evidenziando come una tragica conoscenza porti a superare le differenze e a stabilire punti di contatto ed a favorire l'integrazione.

È toccato a Gustavo Raffi, gran maestro del Grande Oriente d'Italia trarre le conclusioni dell'incontro. Dopo aver toccato temi riguardanti la massoneria, ribadendo un forte no alle deviazioni e evidenziando che nessuna dogma viene tollerata dal rispetto delle leggi nel suo interno, ha allargato l'orizzonte. Ha parlato della tradizione, che non deve essere un semplice rituale del passato, ma un direttore per affrontare il futuro. Per Raffi, i problemi si sono accentuati nel mondo con la perdita dell'universalità, al non concepire, come fanno i massoni, il confine come un luogo di incontro, piuttosto di distensione. Ha indicato la strada della ricerca del dialogo e dell'abbandono delle guerre di civiltà basate sulla volontà di supremazia come quella da seguire per il futuro. Ha, infine, ringraziato Crotona per l'accoglienza ricevuta, sottolineando come gli uomini di mare abbiano una maggiore propensione per l'apertura verso l'esterno. Non hanno partecipato al convegno, Agostino Liello e Decina Bianchi, che hanno inviato dei messaggi, e il relatore Alessandro Meloni, il noto paleontologo.

Gianluca Carvelli

nord Europa e dell'America stia cambiando: Il problema – ha osservato – dell'approvvigionamento energetico, con le risorse sia materiali che immateriali detenute dall'est asiatico e dall'africa, stanno di fatto già modificando quest'asse". Eleferios Diamantaras, dell'Università di Atene, ha proposto alle istituzioni politiche e culturali, la creazione della Libera Università Pitagorica di Crotona. È intervenuto Morris Ghezzi dell'Università di Milano, soffermandosi a lungo sui concetti di omogeneità e di diversità, facendo notare come ci sia una continua osmosi tra le due cose. Ghezzi ha detto: "Come affermava il grande filosofo Pitagora, tutto è numero, e attraverso esso la realtà può essere scomposta, ricomposta e nuovamente scomposta, fino al raggiungimento dell'armonia universale". Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha concluso l'incontro ringraziando la città di Crotona. Ha ricordato i valori su cui si fonda la Massoneria e la vigilanza che lui opera, in maniera ferma, perché siano rispettati questi valori da tutti gli aderenti. "Il confine – ha sostenuto – per me e per la Massoneria, è solo il luogo di incontro delle culture diverse, e tutte le civiltà devono operare, in accordo, per il bene dell'umanità". Ha poi ricordato che, quando si parla di Islam o di Cristianesimo, o di altri concetti aggreganti, come può esserlo anche quello della Massoneria, non ci si trova mai di fronte a blocchi monolitici. "In essi – ha aggiunto – convergono molte facce differenti, di cui gli integralismi e gli aspetti devianti, non rappresentano che un'esigua minoranza". Raffi ha anche sostenuto che il cammino verso l'integrazione è un cammino lungo. Il Gran Maestro ha invitato i presenti ad andare a Sarajevo, città che prima rappresentava un vero e proprio laboratorio di integrazione tra fedi diverse, e in cui convivevano, uno accanto all'altro, cristiani, ortodossi, musulmani, ebrei. Ha infatti esortato tutti ad andare in quei paesi devastati dalle guerre di civiltà, "per vedere cosa ha prodotto la follia dell'uomo". "Andiamo a vedere cosa si può ancora fare", ha concluso il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Marina Vincelli

ANTICIPAZIONI



la Provincia crotonese del 26 ottobre

il Quotidiano 28 ottobre 2007

COSENZA

Intervista a Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

"Perché parlare di logge deviate se nel mirino ci sono un politico e la Compagnia delle Opere?"

"Il dramma dell'Italia di oggi è che manca il cittadino, non c'è quel senso di appartenenza che ti fa stare insieme". È lapidario Gustavo Raffi, avvocato ravennate alla guida del Grande Oriente d'Italia, ieri in città per partecipare ad un convegno su Giordano Bruno.

E a proposito del filosofo campano, il Gran Maestro del Goi dice: "Giordano Bruno può essere assunto quale simbolo delle vittime dell'intolleranza. Ogni giorno, nel mondo, ci sono tanti Giordano Bruno che pagano: guardi quello che sta accadendo in Birmania o quello che è successo negli ultimi anni in Bosnia. Di fronte a queste situazioni scatta la rabbia: ecco, riscopriamo l'umanità e noi stessi". Ritornando sul particolare momento che la società italia-

IL CONVEGNO

"Il pensiero di Giordano Bruno tra scienza e magia: eresia della scelta o scelta dell'eresia?" è il titolo del convegno pubblico realizzato il 27 ottobre dalla loggia cosentina "Giordano Bruno" (1145) per il suo decimo anniversario di nascita. Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha partecipato alla manifestazione che si è svolta – nel pomeriggio - nel Salone di Rappresentanza del Comune di Cosenza, rivelatosi del tutto idoneo ad accogliere il folto pubblico, che ha occupato anche i locali adiacenti. In apertura, hanno portato saluti le autorità massoniche, con il maestro venerabile della loggia Carlo Cannataro e il presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria Filippo Bagnato, e le amministrazioni locali, rappresentate dal sindaco di Cosenza Salvatore Perugini e dal presidente della Provincia Mario Oliverio. Sono intervenuti, coordinati dal giornalista di "Calabria Ora" Luigi Guido, il Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, Ordinario di Filosofia e Sociologia del Diritto all'università di Milano e il presidente della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia, l'avvocato Antonio Perfetti. Tra i relatori anche il Gran Maestro Raffi.

rassegna stampa

na sta vivendo, Raffi si dice convinto che: "La crisi della politica rappresenta, per il nostro Paese, un fatto molto grave. In una società che non sa dialogare, una scuola di pensiero come la Massoneria dove si è educati al dialogo, quello con le sue regole, dove l'uomo cerca molto modestamente di elaborare dei valori condivisi, è un fatto importante". Il Grande Oriente d'Italia che, sotto la guida di Raffi, si è aperto alla società cercando e trovando, con essa, un costante e fattivo dialogo: "Ho inteso - continua Raffi - riportare il Grande Oriente al centro delle tematiche dell'uo-

mo. Nel dopoguerra non c'era nessuna ragione per mantenere quei canoni di segretezza sicuramente indispensabili nell'epoca del fascismo". L'incontro con il Gran Maestro del Goi crea l'occasione per parlare della Calabria e di quanto successo negli ultimi mesi: "Questa è una terra splendida, ma martoriata. Nell'ultimo periodo era necessario, forse, che nell'occhio dei ciclone finisse il Gran Maestro e non mi riferisco alla polemica con monsignor Bregantini ma a ciò che i media repiscono. Vorrei capire come si fa a parlare di Massoneria deviata quando l'obiettivo del-

la magistratura è politico, con un segretario di un partito nel mirino così come lo è un uomo chiave che è stato o è il rappresentante della Compagnia delle Opere, leggi Comunione e Liberazione nel sud. Se Comunione e Liberazione è una Massoneria che me lo si dica e vorrà dire che, di Massoneria, non ho capito e non capisco nulla. C'è un uso improprio del termine Massoneria perché, dopo un tale Gelli, tutto quello che è male, in Italia, è identificato con la Massoneria".

Roberto Barbarossa

rassegna stampa

Udine, 21 ottobre 2007

Messaggero Veneto

UDINE

A Palazzo Kechler il convegno sul "Bene e il progresso dell'Umanità" con il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi

I massoni: nomi secretati per tutelare gli iscritti

L'avvocato Appiotti: sono affiliato da 37 anni, ma a volte l'opinione pubblica non capisce

Negano d'essere potenti, rifiutano l'etichetta di "cupola", ma si trincerano dietro la riservatezza e di fornire elenchi con nomi e cognomi degli iscritti non ci pensano proprio. I massoni udinesi radunati ieri (20 ottobre) attorno al convegno "Per il bene e il progresso dell'Umanità" organizzato dalla loggia "La Nuova Vedetta", concedono quest'unica uscita pubblica ritenendola sufficiente a dimostrare la loro volontà di trasparenza e apertura. La strada per svelare l'identità degli aderenti, insomma, resta sbarrata. "Quando una legge obbligherà qualunque partito e associazione a pubblicare l'elenco dei suoi iscritti, anche noi lo faremo. Solo allora", taglia corto il leader nazionale della loggia Gran Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, in gergo massonico, il "gran maestro". E il suo rinnovato no a fare nomi o anche solo a indicare i personaggi più illustri che si sono affacciati ieri nel salone di palazzo Kechler, non contribuisce certo a togliere dalla Massoneria l'alone di potere, aiuto e protezione reciproca che sembra regnare tra i "fratelli". "Solo una leggenda creata ad arte - attacca Raffi - perché dopo Tangentopoli pensare che siano i massoni a manovrare il potere, è un pensiero che mi fa ridere. Il diritto all'anonimato è ancora un diritto sacrosanto, diversamente scadiamo nella morbosità. Gli unici che nel nostro gruppo non possono averlo sono coloro che hanno funzioni dirigenziali e questi sono noti. Per il resto le regole sulla privacy valgono per tutti". Raffi dunque non vuole sentir parlare di richieste di elenchi e nemmeno di privilegi assicurati dall'appartenenza a una loggia massonica. E come lui la pensano quelli che, standogli attorno, annuiscono ascoltando le sue parole. Persone di età diverse, anche giovani, soprattutto liberi professionisti. Già, perché l'unica cosa che al momento è data sapere per tracciare un identikit dei massoni udi-

Messaggero Veneto

Udine, 20 ottobre 2007

Il presidente Sergio Parmegiani: non rivelo chi sono i "fratelli", ma solo per ragioni di riservatezza
Massoneria, blindati i nomi degli iscritti udinesi

Una settantina di iscritti per la maggior parte esponenti della "libera professione", raccolti in tre logge. Questo il ritratto della massoneria che in città e provincia opera sotto l'egida del "Grande Oriente d'Italia" con tre gruppi: "La Nuova Vedetta", "Azzo Varisco" e, a Campoformido, "L'11 settembre 2001". E mentre oggi "La nuova vedetta" si appresta a festeggiare i cinquant'anni dalla fondazione, assicurando di voler perseguire una linea di trasparenza e apertura, i nomi degli aderenti restano ancora top secret. Il suo primo esponente, il commercialista udinese Sergio Parmegiani, presidente del consiglio dei maestri venerabili di Udine (organismo che coordina i gruppi "La Nuova Vedetta" e "Azzo Varisco"), la chiama dunque "riservatezza" volendo subito rimarcare la differenza con il termine "segretezza". "Sono iscritto alla loggia da 36 anni - racconta Parmegiani - e il

«« segue a pag. 26 »»

nesi è che la maggior parte appartiene alla categoria dei liberi professionisti, soprattutto avvocati, ma anche medici, ingegneri, commercialisti, imprenditori. E che i nuovi ingressi in una loggia massonica di solito avvengono verso i trent'anni. Tra quanti invocano il diritto alla riservatezza c'è anche l'avvocato Carlo Appiotti, presidente di Friulcassa, iscritto alla Massoneria da 37 anni. "A causa di alcune situazioni oscure dove non c'è alcun controllo e che possono anche essere gestite da malfattori – spiega Appiotti – dire di far parte di una loggia massonica è ancora vista dall'opinione pubblica come una difficoltà e questo può danneggiarti. Per tutela, quindi, la riservatezza è una buona prassi". Tra i massoni insomma spopola ancora la sacra riservatezza, ieri come cinquant'anni fa.

Anna Buttazzoni

IL GAZZETTINO Udine, 21 ottobre 2007

Manifestazione a Palazzo Kechler

"Massoneria in Friuli, stiamo crescendo"

C'erano numerosi giovani fra il pubblico che ha riempito il salone di Palazzo Kechler a Udine per assistere al convegno "Per il bene e il progresso dell'Umanità" organizzato per festeggiare i cinquant'anni della loggia massonica udinese "Nuova Vedetta d'Italia". A salutare ai "fratelli" friulani era presente anche il Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia (Goi), l'ex vicesindaco di Livorno, Massimo Bianchi.

In una nota diffusa recentemente sostenete che per voi il Friuli è una regione molto importante, ma, a dire il vero, settanta aderenti e tre sole logge in una provincia di circa 800 mila abitanti non sembrano numeri molto significativi?

"La Massoneria non è e non aspira ad essere un organismo di massa. Ciò nonostante, dopo il minimo storico toccato quando Gustavo Raffi arrivò alla gran maestranza nel 1999 in cui il Goi contava 9600 fratelli, oggi grazie a un grande sforzo di apertura alla società civile, abbiamo raggiunto il nostro massimo storico con 18600 fratelli. Con un forte abbassamento dell'età media degli aderenti, ma anche di quella di coloro che chiedono di iscriversi, che noi chiamiamo bussanti, che hanno, generalmente, meno di 30 anni. Certo ci sono regioni, come la Toscana, la Calabria, il Piemonte, l'Umbria dove siamo tradizionalmente più presenti e altre, come la vostra, dove, per diverse ragioni storiche, siamo più deboli. Il Friuli Venezia Giulia, comunque, è per noi è molto interessante perché, seppur lentamente, stiamo crescendo e perché i nostri fratelli locali fungono da ponte con le tante nuove Gran Logge nate in tutti i Paesi dell'ex Jugoslavia, dalla Slovenia alla Macedonia".

Si dice che siate ancorati al passato, al risorgimento, all'irredentismo e che utilizzate terminologie antiche come gran maestro, venerabilissimo, ecc. Voi, però, sostenete di avere mol-

« segue da pag. 25 »

più grande cambiamento cui ho assistito nel tempo è certamente quello dell'apertura verso la comunità in cui si vive, apertura voluta soprattutto dal nostro Gran Maestro Gustavo Raffi. Una scelta che condivido e che mi piace moltissimo, perché contribuisce a sfatare la leggenda di segretezza che invece è solo desiderio di riservatezza". Eppure, anche a insistere, il maestro non rivela nemmeno un nome di quelli che all'interno del gruppo si chiamano i "fratelli". "Nomi non se ne fanno, mai – prosegue Parmegiani – ma, ripeto, è solo per una questione di riservatezza. I tempi sono cambiati, decenni fa ci si nascondeva dietro il segreto perché per anni durante il fascismo siamo stati perseguitati, considerati fuori legge, alcuni mandati al confino altri incarcerati, mentre le nostre sedi venivano distrutte. Poi pian piano le cose sono cambiate". Ma a lasciare sbarrata la porta del "tempio" (così come viene definito il luogo in cui due volte al mese si incontrano i massoni) dove si svolgono riti veri e propri e dove durante ogni riunione ufficiale vanno indossati grembiuli secondo uno dei tre gradi che si ricopre all'interno della loggia (apprendista, compagno e maestro) e guanti bianchi, hanno contribuito anche scandali come quello legato a Licio Gelli e alla P2, sciolta su iniziativa del governo nel 1981. E pure un pensiero comune che spesso equipara l'appartenenza a una loggia massonica come l'acquisizione di un potere non concesso a chiunque, con annessi vantaggi. "Quello legato a Gelli è stato decisamente un brutto periodo – ricorda Parmegiani – perché per mancanza di controllo e supervisione da parte dell'allora Gran Maestro, Gelli creò una specie di conventicola in cui si facevano gli affari loro, affidandosi posti e incarichi. E fu brutto proprio perché si fece di ogni erba un fascio, confondendo tutto. Posso garantire però che in 36 anni di appartenenza alla loggia non ho avuto né vantaggi né svantaggi da questa scelta e tutte le volte che ho dovuto affidare un incarico professionale a qualcuno ho deciso secondo la fiducia che riponevo in una persona, senza pensare se fosse o no un massone". Nemmeno un "aiutino"? "Sì, certo, è capitato ma per fiducia – continua il maestro –, mai per appartenenza alla loggia. Anche perché sono convinto che vada bene, che sia giusto aiutarci tra noi, ma mai a danno degli altri".

Anna Buttazzoni

Massoneria, arriva il gran maestro
Gustavo Raffi del Grande Oriente sarà in città sabato

Le anticipazioni del
Messaggero di Udine
del 19 ottobre

ta presa sui giovani. Com'è possibile?

"Perché stiamo raccogliendo i frutti del grande lavoro di apertura di cui dicevo e perché diamo una prospettiva di impegno "per il bene e il progresso dell'Umanità" in un periodo storico fortemente carente di valori etici elevati. Bisogna, infatti, parlare con i giovani d'oggi per capire quanto siano di desiderosi di impegnarsi per mutare il mondo in positivo. Noi diamo ai giovani quella speranza".

Vi siete posti obiettivi di crescita? E quanto costa diventare massoni?

“No abbiamo obiettivi predefiniti, ma le 670 logge italiane rispondono a circa 1400 nuove domande di ammissione all'anno. Quella a cui miriamo, comunque, è di rappresentare nella società italiana un centro di pensiero, capace di parlare apertamente alla società dei valori di libertà, laicità e a favore dell'ampliamento dei diritti universali. Come fece egregiamente un grande friulano, non massone, ma mio caro amico, come Loris Fortuna dimostrando che nella società civile c'è spesso chi condivide i nostri valori anche se sceglie di non entrare in Massoneria. Quanto al costo, l'iscrizione a una loggia è più che abbordabile. Si aggira sui tre-quattrocento euro annui”.

(c.t.p.)



“Sempre più giovani entrano in massoneria”

Parla il maestro udinese Maurizio Benzo

Festeggia oggi i cinquant'anni, con il convegno pubblico “Per il bene e il progresso dell'umanità” a Palazzo Kechler, la “Nuova Vedetta d'Italia”, la più anziana loggia massonica udinese, prima erede postbellica della liberomuratoria friulana interrotta dalla dittatura fascista.

Quanti sono i massoni udinesi?

“Per quanto riguarda la nostra comunione, ovvero il Grande Oriente d'Italia, che è la più antica e numerosa d'Italia (circa 18mila aderenti) - risponde Maurizio Benzo di Verdura, esponente della Nuova Vedetta e consigliere nazionale del Grande Oriente d'Italia - a Udine operano due logge, la “Nuova Vedetta” e la “Azzo Varisco”, sorta circa trent'anni fa. In tutto vi lavorano 60 fratelli. Un'altra loggia, la “11 settembre”, opera a Campofornido. Ci sono, poi, altre sette “officine” a Trieste, una a Gorizia e una a San Vito al Tagliamento. Ad Aviano, inoltre, lavora una loggia di fratelli americani che è affiliata al Goi”.

Chi sono i massoni in città?

“Nelle nostre logge ci sono persone di ogni ceti ed età. Si tratta per lo più di diplomati e laureati della media borghesia, con un'età media intorno ai 50-55 anni, animati da un profondo desiderio di conoscere sé stessi e il mondo che li circonda”.

Le adesioni sono stabili?

“Direi che sono in lieve, ma costante aumento. Soprattutto fra i giovani, quelli sotto i quarant'anni”.

Che ruolo intendete svolgere in città?

“Un ruolo puramente intellettuale, perché ci teniamo volutamente lontani da ruoli politici, economici o religiosi”.

C'è chi pensa che le logge siano covi di affaristi.

“È una visione assolutamente sbagliata, dovuta all'ignoranza. Anche per sfatare questi falsi miti da dieci anni a questa parte, grazie all'azione del Gran Maestro Gustavo Raffi, ci stiamo aprendo sempre più verso la società civile. La solidarietà che esiste fra fratelli di loggia non va ol-

tre quella che dovrebbe esistere fra tutte le persone civili”.

Quali gli obiettivi del convegno udinese?

“L'incontro, al quale partecipano come relatori sia massoni che intellettuali esterni di alto livello, ha lo scopo di farci conoscere dalla comunità e capire come gruppi e associazioni simili alla nostra possano agire per il miglioramento del mondo in cui viviamo”.

Cosa bisogna fare per entrare in Massoneria?

“Si può visitare il sito www.grandeoriente.it, dove si trovano tutte le informazioni necessarie e gli indirizzi cui rivolgersi”.

Ci sono limitazioni di sesso, religione, opinioni politiche?

“Solo di sesso, perché il Grande Oriente d'Italia è una comunione esclusivamente maschile. Per il resto, in loggia lasciamo che ognuno professi il credo religioso o politico che preferisce. Inoltre pretendiamo che i nostri aderenti abbiano una fedina penale intonsa”.

Carlo Tomaso Parmegiani

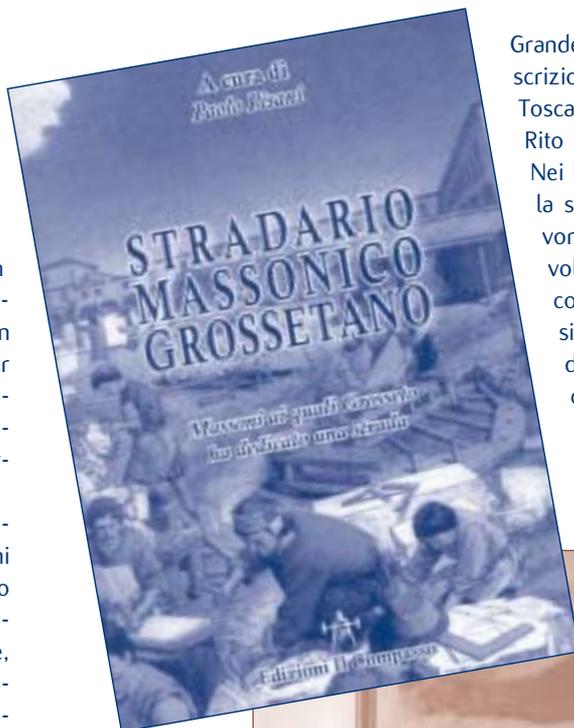
Presentato nella sala del consiglio l'ultimo libro di Paolo Pisani

Quante strade dal sapore massonico

GROSSETO – Per la seconda volta in pochi anni, nella sala consiliare del Comune di Grosseto, si è parlato di Massoneria. Questa volta la ragione era quella di presentare il volumetto del nostro collaboratore Paolo Pisani dal titolo “Stradario massonico grossetano”. Nonostante la concomitanza con altre iniziative, venerdì pomeriggio scorso la sala si è gremita di pubblico. Un centinaio di persone (cosa insolita per Grosseto) che hanno ascoltato con interesse l'intervento introduttivo di Paolo Pisani, con cui l'autore ha motivato il perché di questo Stradario.

“Le ragioni sono quelle di mantenere il ricordo di quegli uomini liberi e di buoni costumi – ha dichiarato – dimostrando al mondo profano che molti massoni sono stati meritori nel campo delle scienze, dell'arte, della cultura oltreché della storia nazionale, sino al punto di poter avere strade e piazze a loro intitolate”.

Il sindaco di Grosseto, Emilio Bonifazi, che unitamente al professor Vinicio Serino dell'Università di Siena è stato uno dei relatori, ha come primo cittadino evidenziato la bontà e la particolarità del lavoro, che meriterebbe di essere da tutti conosciuto, affermando come, al di là delle individuali opinioni, quando esistono presupposti e meriti, non c'è nessuna preclusione verso questa istituzione e chi ne fa parte. Ampia e dotta disamina quella di Serino che ha, per vari personaggi presenti nello Strada-



rio, sviluppato un'analisi anche esoterica e simbolica, inserendo con la sua abituale arguzia simpatici aneddoti. Presenti e partecipi all'evento, il giornalista Stefano Bisi, presidente per il

Grande Oriente d'Italia del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana e il serenissimo presidente del Rito simbolico italiano, Mario Gallorini. Nei loro saluti, il primo ha testimoniato la soddisfazione e l'orgoglio per il lavoro di Pisani, mentre il secondo, ha voluto ricordare come il Rito simbolico, come uno dei patrocinatori, abbia sin dall'inizio creduto nella bontà dell'iniziativa. “Un libricino – ha concluso Paolo Pisani nel suo intervento – che vorrei fosse di stimolo ai massoni di oggi, per emulare i meriti ed i pregi di quelli di ieri”.



La presentazione al Comune di Grosseto. In piedi, il sindaco Bonifazi

rassegna stampa

Taranto, 14 ottobre 2007

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TARANTO

L'evento è stato ricordato con una tre giorni di iniziative culturali e un convegno

Massoneria, trasparenza e regolarità

La loggia del Grande Oriente d'Italia dedicata a Giulio Cesare Vanini quest'anno celebra un secolo di vita. L'evento è stato ricordato anche a Taranto con una tre giorni di iniziative culminate ieri nell'organizzazione di un convegno di studi con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

A Taranto è giunto per l'occasione il Gran

Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi, il quale ha presentato l'appuntamento in mattinata insieme al presidente del Collegio della Campania, Giuseppe Troise, al consigliere dell'Ordine Carlo Petrone, al maestro venerabile Giovanni Ammirati e al venerabile della loggia di Ravenna Elio Martini.

Bianchi si è volentieri sottoposto alle domande dei giornalisti presenti in conferenza stampa, alcune delle quali di facile previsione, come quella riguardante gli strascichi della vicenda “P2” e l'ammissione all'interno della Massoneria delle donne. Domande alle quali è stata fornita una garbata risposta sottolineando la distanza enorme esistente dalla realtà che

rassegna stampa

infangò non poco il nome della Massoneria in Italia, esponendola a dubbi di genuinità di intenti. Oggi, dopo un faticoso lavoro di epurazioni e ritorno ai canoni della "regolarità", quei dubbi possono dirsi fugati dal nuovo corso impresso dal Goi, improntato alla trasparenza e alla comunicazione verso l'esterno, verso quello che viene chiamato il "mondo profano", al quale ogni singolo "fratello" dice di volgere lo sguardo, assolvendo ad una funzione morale e sociale tipica anche di altre cellule organizzate, ma da queste distinte per una serie di rituali antichi e sempre uguali a se stessi. Regole che non si discutono, come quella che impone l'estromissione della donna, regola non contestata, accettata in via uni-

versale e preservata da qualsiasi tentativo esterno di rottura.

Fondamentale è ritenuto il ruolo educativo della Massoneria, la sua funzione di strumento di formazione del cittadino laico nella moderna società civile. "La grandezza storica della Massoneria - ha affermato Bianchi - risiede proprio nella sua capacità di attrarre gli spiriti più liberi e critici che non si accontentano di risposte scontate o di una facile ortodossia, ma sentono emergere dentro di sé un'ansia di incontro e di dialogo".

"L'organizzazione di convegni come quello di Taranto dimostrerebbero - ha aggiunto - la partecipazione attiva del Grande Oriente d'Italia alla vita culturale e sociale della città dove il Goi raccoglie

un cospicuo numero di fratelli, tutti individuabili semplicemente cliccando sul sito internet della loggia. Il convegno di studi è stato caratterizzato dalle relazioni degli storici Fulvio Conti su "La Massoneria nel Mezzogiorno d'Italia dall'Unità al Fascismo" e di Francesco Paolo Raimondi su "Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento"; di Carlo Parrini e di Francesco Guida (rispettivamente delle logge "Vanini" e "Giuseppe Mazzini") su "La Massoneria e la loggia Vannini nella città di Taranto".

Oggi, a conclusione delle celebrazioni si terrà alle 11, sempre nel Salone della Provincia un concerto dell'Orchestra Ico della Magna Grecia.

Sabrina Esposito

Quotidiano 14 ottobre 2007

rassegna stampa

Tre giorni di manifestazioni. Ieri sera si è svolto un interessante dibattito

La Massoneria festeggia il primo secolo di attività

La Massoneria festeggia un secolo di attività. Tre giorni di manifestazioni per onorare una longevità che ha attraversato diverse e concitate fasi storiche. Un momento importante per la loggia dedicata a "Giulio Cesare Vanini" e per l'intero mondo massonico che ha voluto condividere l'evento con la cittadinanza attraverso un convegno di studi, organizzato dalla omologa officina con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, dal titolo "1907-2007 Centenario della loggia Giulio Cesare Vanini". Ieri sera, nel salone della Provincia di Taranto, nel cuore della città, si è svolto un dibattito che ha visto la partecipazione di autorevoli personalità come gli storici Fulvio Conti, che è intervenuto su "La Massoneria nel Mezzogiorno d'Italia dall'Unità al Fascismo", e Francesco Paolo Raimondi che ha discusso di "Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento"; sono seguiti gli interventi di Carlo Parrini e di Francesco Guida su "La Massoneria e la loggia Vanini nella città di Taranto" rispettivamente

delle logge "Vanini" e "Giuseppe Mazzini". Archiviato il periodo burrascoso della P2 e il terribile ventennio mussoliniano dal quale la Massoneria ne è uscita fortemente lacerata a causa delle persecuzio-

ni del regime, il Grande Oriente d'Italia conosce oggi una nuova fase storica. Presente sul territorio nazionale con 687 logge riconosciute e ufficiali, la Massoneria conta ben 18mila fratelli sparsi in tutta

ANTICIPAZIONI



Gazzetta del Mezzogiorno, 6 ottobre 2007



nuovo Quotidiano di Puglia, 11 ottobre 2007



nuovo Quotidiano di Puglia, 13 ottobre 2007

Italia. Un'associazione che non sembra conoscere crisi ma che, al contrario, rappresenta una risposta al disfacimento dei valori. "Noi rappresentiamo una speranza in questo mondo che sta perdendo ogni punto di riferimento" ha esordito il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi arrivato a Taranto in rappresentanza del Gran Maestro, Gustavo Raffi "per noi non è importante né l'appartenenza politica, né quella religiosa. L'unica cosa che chiediamo è quello di essere credenti: non importa quale sia il Dio di riferimento". In questi anni il Grande Oriente si è aperto alla società civile e si è fatto portavo-

ce di valori come l'uguaglianza e il riconoscimento supremo delle idee altrui. Nonostante gli sforzi, un alone di sospetto interessa ancora il mondo massonico. "Purtroppo noi paghiamo un prezzo ancora troppo alto per colpe che devono essere imputate a qualche mela marcia. "Un massone - spiega Bianchi, intervenuto in conferenza stampa, tra gli altri, insieme al presidente del Collegio pugliese Mauro Leone e al consigliere dell'Ordine, Carlo Petrone - "dovrebbe essere identificato nella società per il suo comportamento e non in base a schemi precostituiti". L'unico modo per scrollarsi un passato

che a volte si dimostra ingombrante è "far conoscere alla società la nostra attività. Per questo oggi, avvalendoci dei moderni sistemi, disponiamo di un sito Internet (www.grandeoriente.it) dove si possono reperire tutte le sedi delle logge massoniche presenti sul territorio". Un rapporto con il presente all'insegna della modernità e dell'innovazione. Atteggiamento che, tuttavia, conserva ancora un tabù: la chiusura dell'associazione alle donne. "E' un cambiamento che non può avvenire dall'oggi al domani e sinceramente" confessa il Gran Maestro Aggiunto "non è nemmeno argomento di discussione. D'altronde la ritualità è parte integrante della Massoneria". Recentemente, invece, si è cercato di fare spazio ai giovani. "E' una generazione bistrattata ma che andrebbe valorizzata. Non dimentichiamo che il terzo settore, quello del volontariato è costituito prevalentemente da giovani. Per questo abbiamo introdotto delle agevolazioni per chi decide, fin da giovanissimo, di accostarsi a un percorso massonico: dai 22 ai 28 c'è l'esenzione del pagamento della retta".

Fabiana Di Cuia

ULTIME NOTIZIE

FRIULI VENEZIA GIULIA E LA SUA LEGGE ANTIMASSONICA

di Roberta Giani

TRIESTE La Regione sta discriminando i massoni. E poco importa che all'unico che le sia capitato tra le mani abbia garantito una poltrona. Deve smetterla. Subito. Sì, deve smetterla di chiedere a chi indossa il grembiule di fare «outing» quando aspira a una nomina in Friulia, Autovie o una qualsiasi spa pubblica. L'ordine arriva dall'alto. E non consente interpretazioni: la Corte europea dei diritti dell'uomo, sotto la presidenza di Christos Rozakis, giudica il Friuli Venezia Giulia colpevole di «perseguitare» i liberi muratori, violando la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. La sentenza, sei voti a favore e un solo contrario, risale a maggio. Ma, dopo esser diventata definitiva, solo adesso fa sentire appieno i suoi effetti: Alessandro Tesini, il

presidente del consiglio regionale messo in mora, corre ai ripari. Avvisando l'intero emiciclo di piazza Oberdan che, d'ora in poi, nessuno può più azzardarsi a chiedere a un candidato se aderisce o meno a una loggia: «Non si potranno più acquisire agli atti, nell'ambito della procedura istruttoria delle nomine, dichiarazioni di appartenenza a società massoniche o segrete». La discriminazione, quella che i giudici di Strasburgo condannano, inizia nel 2000 quando, sotto la presidenza di Roberto Antonione, il consiglio modifica la legge del '78 che disciplina le nomine di competenza regionale. Approvando, su proposta di Isidoro Gottardo, un articolo che impone a chiunque voglia essere nominato o designato di dichiarare alla presidenza della Regione o alla giunta delle nomine «l'eventuale appartenenza a società massoniche o comunque se-

Accolto il ricorso contro la legge del 2000. Ma solo uno dei 237 aspiranti ha ammesso l'affiliazione: ha avuto comunque il posto

La Corte Ue: la Regione discrimina i massoni

«Vietato chiedere ai candidati di spa e enti pubblici se sono iscritti a una loggia»

Roberta Giani
L'articolo 10 della legge regionale n. 10 del 2000, che disciplina le nomine di competenza regionale, impone ai candidati di dichiarare all'atto della nomina se sono iscritti a una loggia massonica o a una società segreta. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che questa disposizione è discriminatoria nei confronti dei massoni. La Regione ha chiesto il rinvio della sentenza, ma la Corte ha respinto il ricorso. La sentenza è definitiva e non ammette più appello. La Regione ha chiesto il rinvio della sentenza, ma la Corte ha respinto il ricorso. La sentenza è definitiva e non ammette più appello.



Il Gran Maestro D'Orazio/Gianni/Levi

già ministro della Sanità, è stato nominato presidente della Regione. La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che questa disposizione è discriminatoria nei confronti dei massoni. La Regione ha chiesto il rinvio della sentenza, ma la Corte ha respinto il ricorso. La sentenza è definitiva e non ammette più appello.

grete». Quell'articolo impone trasparenza, dunque, pur non vietando di per sé stesso a un massone di guidare un ente o una spa. Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiziani, però, non

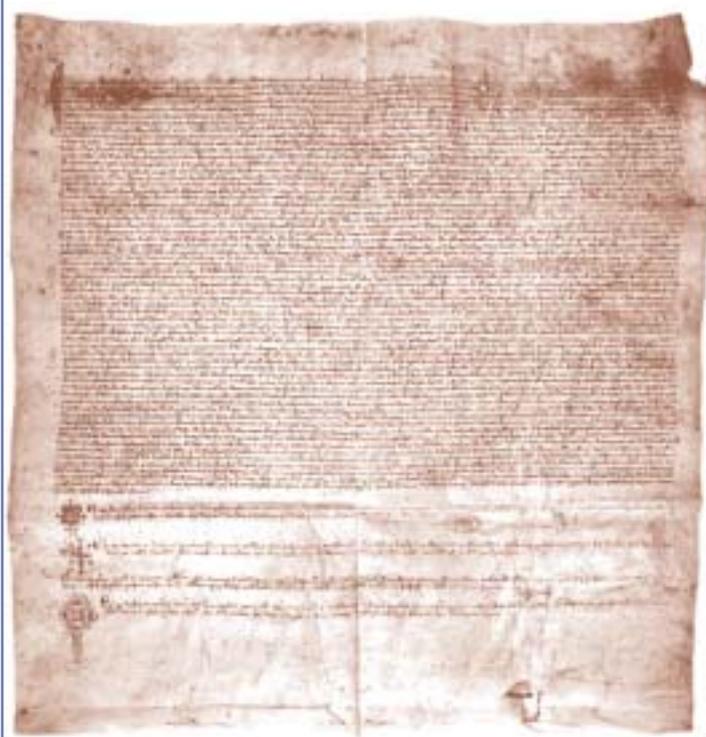
Vaticano, pubblicata la pergamena di Chinon sull'assoluzione ai Templari

Il 'Processus contra Templarios' è la riproduzione fedelissima di quattro pergamene dove sono annotati 38 verbali di interrogatori ai monaci-guerrieri. Monsignor Pagano: "Non ha alcuna volontà celebrativa e tantomeno riabilitativa" dell'Ordine del Tempio

ROMA – Non si tratta di una scoperta. Così il prefetto dell'Archivio segreto del Vaticano, monsignor Sergio Pagano, ha esordito presentando il volume "Processus contra Templarios", sgomberando il campo da alcune imprecisioni apparse sulla stampa degli ultimi giorni. "È il terzo numero di una collana che si chiama 'Exemplaria Praetiosa' – ha precisato – inaugurata nel 2000" e che prosegue oggi con una pubblicazione che non ha "alcuna volontà celebrativa e tantomeno riabilitativa" dell'Ordine del Tempio. È inoltre "del tutto accidentale" il fatto che, proprio quest'anno, ricorra il settimo centenario dall'inizio del processo ai templari. La pubblicazione racchiude al suo interno la riproduzione fedelissima di quattro pergamene, la cui lunghezza complessiva somma 5 metri e mezzo e in cui sono stati annotati 38 verbali di interrogatori.

I primi tre documenti si riferiscono all'inchiesta pontificia sull'Ordine dei templari tenutasi a Poitiers e costituiscono gli esemplari superstiti di un corpus originario di cinque rotoli membranacei. La quarta pergamena rappresenta il documento più importante e intorno al quale si concentra l'interesse degli studiosi e degli appassionati della vicenda. Essa è stata rinvenuta solo nel 2001 ed è l'atto originale di as-

PERGAMENA DI CHINON *Chinon, diocesi di Tours, 1308 agosto 17-20*



Originale formato da un unico foglio membranaceo di grandi dimensioni (mm. 700x580), in origine munito dei sigilli pendenti dei tre legati apostolici che formavano la speciale Commissione apostolica ad inquirendum nominata da Clemente V: Bérenger Frédol, cardinale prete del titolo dei SS. Nereo ed Achilleo e nipote del papa, Étienne de Suisy, cardinale prete di S. Ciriaco in Therminis, Landolfo Brancacci, cardinale diacono di S. Angelo. Stato di conservazione discreto, anche se sono presenti vistose macchie violacee dovute ad attacco batterico. L'originale era corredato da una copia autentica, tuttora conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano con segnatura "Archivum Arcis, Armarium D 218".

ASV, Archivum Arcis, Arm. D 217
www.vatican.va

soluzione concessa dai cardinali plenipotenziari del Papa Clemente V al Gran Maestro del Tempio Jacques de Molay e agli alti dignitari templari rinchiusi nel castello di Chinon, da cui prende nome la pergamena.

Il documento in questione, in realtà, era già stato censito nei cataloghi una prima volta nel 1628 e successivamente nel 1912. Tuttavia solo sei anni fa è riapparso fisicamente, grazie alle ricerche di Barbara Frale, ufficiale dell'Archivio segreto Vaticano. "La grande cosa – ha detto l'archeologo e scrittore Valerio Massimo Manfredi – è la pubblicazione definitiva di questi documenti, sarebbe un film stupendo, ne ho anche parlato con De Laurentis che ha manifestato un interesse di massima. E' un dramma di proporzioni epocali, quasi apocalittiche, con una conclusione di una drammaticità smisurata e un duello all'ultimo colpo e all'ultimo inganno tra un re e un pontefice francesi".

Il processo ai Templari si svolse infatti per la quasi totalità nel periodo della "cattività avignonese" che vide, dopo gli scontri tra il papato e la monarchia francese, l'arcivescovo di Bordeaux, Bertrand De Got, salire al soglio pontificio con il nome di Clemente V e spostare la sede papale da Roma ad Avignone: era il 1309. Cinque anni dopo, il 18 marzo 1314,

ANTICIPAZIONI

AGI

24 ottobre 2007

I massoni ribattono, ora più gravi le colpe del Papa

ROMA — Troppo tardi per rovesciare il giudizio storico, la nuova pergamena non cambia nulla: i templari furono sacrificati sull'altare dell'interesse economico del Re di Francia, e il Papa non riuscì a difendere "i suoi figli", per debolezza ma anche probabilmente "perché davano fastidio anche a lui". Il giudizio di Claudio Bonvecchio, ordinario di Filosofia Politica all'Università di Trieste e noto studioso massone, sul comportamento di Clemente V è severo: i documenti inediti sul processo ai templari "non scagionano l'operato del Papa, anzi lo aggravano. E' chiaro che Clemente è stato costretto dalla situazione, dai rapporti con la Francia, dalla debolezza della Chiesa del '300. Senza dubbio ha avuto una posizione di acquiescenza verso il Re Filippo IV, e se ha avuto dei ripensamenti (persino l'assoluzione ai Templari) non è riuscito a far valere la sua autorità".

I Templari vengono insomma schiacciati senza pietà da Filippo il Bello, con accuse "non verificabili, e che tra l'altro erano tranquillamente addebitabili anche ad altri: si parlava di idolatria, ma anche papa Silvestro II pregava davanti a un idolo a forma di testa".

Ma la Chiesa, secondo lo studioso massone, non ne esce bene in ogni caso: "Chiedere scusa 700 anni dopo mi pare un po' tardi, e non cambia nulla sul giudizio storico di quella tragica vicenda del '300". Se è vero che la fine dei templari ha fatto nascere diversi filoni leggendari, tra cui quello di una discendenza diretta dall'Ordine proprio della Massoneria, "non c'è nessuna prova — tiene a sottolineare Bonvecchio — su rapporti diretti. Certo alcuni aspetti spirituali, come gli ideali della cavalleria, sono riscontrabili anche nella Massoneria. E se i Templari, come sembra, avevano un fondo gnostico, questo certo li rende affini alla Libera Muratoria, che attinge nella filosofia gnostica parte della propria identità. E poi c'è un'idea di universalismo, che muoveva i Cavalieri, che hanno anche i massoni. Ma la Chiesa ha schiacciato, o lasciato che venissero schiacciate, queste istanze, come ha fatto tante volte prima e dopo".

CLAUDIO BONVECCHIO

Tra i maggiori filosofi della politica in Italia, è autore di numerosi saggi sulla simbologia e la mitologia. E' consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia.



Alcuni titoli

NAZIONE - Carlino GIORNO 13 ottobre

L'ANNIVERSARIO TERRIBILE
Templari, 700 anni di misteri. Insoliti

 12 ottobre **Il Messaggero**

L'onore dei Templari

LA STAMPA 4 ottobre

Templari, la verità dopo sette secoli

"moriva sul rogo Jacques de Molay, l'ultimo Grande Maestro dell'Ordine del Tempio — ha ricordato Barbara Frale — con una condanna per eresia, benché fosse stato precedentemente assolto dall'autorità pontificia. Un cronista dell'epoca riportò la versione secondo la quale prima di morire avrebbe chiamato il re di Francia e il papa Clemente V davanti al tribunale di Dio". Proprio da questo episodio sarebbe nata "l'infinità di leggende" sulla vicenda dei templari, favorite anche dalla "grande perdita di documenti di un processo durato sette anni — ha osservato la Frale — che è stato inoltre un enorme intrigo internazionale in cui si scontrarono l'autorità della Chiesa e quella del sovrano di Francia e di altri sovrani laici desiderosi di smantellare l'Ordine del Tempio, oramai una specie di fossile del tempo delle crociate". Contrariamente agli scrittori di fantasia "gli storici hanno giocato al ribasso, negando le colpe dei templari".

La verità, come sempre, sta nel mezzo e proprio l'ammissione delle proprie responsabilità di fronte al papa e il contestuale pentimento degli alti dignitari dell'ordine determinò la loro assoluzione, documentata nella Pergamena di Chinon. "E' questo il contenuto della pergamena ed è veramente sorprendente che sia stata sempre custodita fin dai tempi di Clemente V nell'archivio pontificio e censita già nel 1628 e più tardi in un dettagliato catalogo del 1912", pur passando inosservata agli studiosi. Forse essi sono stati "depistati" da una serie di eventi, tra i quali la Frale cita gli autorevoli studi di Scottmuller, "che non riconobbero la reale importanza di quell'inchiesta, scam-

Templari: non facciamone dei proto-massoni

Domani presso la Biblioteca Apostolica vaticana si tiene un evento di straordinaria importanza. Sarà presentata l'edizione critica dei documenti relativi al processo all'Ordine Templare, tenutosi fra 1307 e 1312. Fin qui la cronaca di un evento che senza dubbio interesserà gli studiosi; ma che, dato il suo oggetto, non mancherà di incuriosire anche un pubblico molto più vasto. È noto che, quando si parla dei Templari, le passioni e gli interessi, le cacce ai tesori nascosti e agli imperscrutabili segreti si scatenano violentemente.

In effetti, un'avvisaglia è venuta da un'interessante ma anche discutibile dichiarazione di Claudio Bonvecchio, ordinario di Filosofia Politica all'Università di Trieste e studioso che non ha mai fatto mistero della sua militanza massonica. Bonvecchio si schiera con molta chiarezza, ma non senza qualche contraddizione, dalla parte dell'innocenza dei Templari; il loro scioglimento fu in effetti voluto dal re di Francia Filippo IV desideroso di appropriarsi dei loro tesori (se e nella misura in cui c'erano). In realtà, il sovrano intendeva liberarsi dello scomodo peso dell'Ordine, che gli aveva in passato prestato molto denaro; e vendicarsi forse di più recenti prestiti non accordati. Perché è noto che l'Ordine Templare, perdute ormai gran parte delle sue funzioni militari in seguito alla caduta della Terra Santa crociata, era in gran parte rifluito in Europa dove esercitava le funzioni di grande proprietario terriero e di prestatore di denaro. Il che non mancava di addensare sulla sua testa molte inimicizie. In una parola, i Templari erano ormai, alla fine del Duecento, una presenza militarmente abbastanza inutile per il mondo cristiano e moralmente piuttosto scomoda.

La contraddizione latente nell'assunto di Bonvecchio sta nel militare da un lato per l'innocenza riguardo agli addebiti mossi all'Ordine Templare, ma nell'insinuare dall'altro lato che esso avesse "un fondo gnostico" che lo "rende affine alla Libera Muratoria". In effetti, insieme alla corretta osservazione che la filosofia massonica, elaborata a partire dal XVIII secolo, attinge largamente a un substrato di tipo gnostico-ermetico-esoterico, si lascia intendere che tra le associazioni massoniche e l'Ordine religioso-militare del Tempio esista qualche affinità concettuale e filosofica, nonché forse una forma di filiazione.

Ma tale idea è un mito culturale elaborato a partire dal '700 tra Inghilterra, Francia e Germania e sono ben noti i responsabili: personaggi come lo scozzese naturalizzato francese Ramsey e il nobile tedesco von Hund. Queste cose sono studiatissime e solo una letteratura occultistica di quint'ordine le prende sul serio. Stupisce che uno studioso di valore dia l'impressione di avvalorarle.

Ma non è tutto. Bonvecchio osserva correttamente che Clemente II non fece nulla per difendere i Templari anche se (e i documenti presentati in Vaticano lo dimostrano) era convinto della loro innocenza e ortodossia. Però sbaglia nel sostenere che fu la Chiesa nel suo complesso a condannare un Ordine innocente. Chiariamo le cose: la Chiesa non ha niente da farsi perdonare. Resta vero che l'abolizione dell'Ordine e addirittura il rogo del suo ultimo Maestro è una pessima pagina della storia della cristianità. Ma si era in un tempo in cui la Chiesa non coincideva semplicemente con la comunità dei fedeli, bensì con la società civile tutta, con l'Europa cristiana nel suo complesso. E il Re di Francia falsò le carte in tavola e impose un processo truccato. Non è lecito pertanto mettere in campo un gioco di bussolotti che relegherebbe agli uomini di Chiesa tutta la responsabilità di quell'orribile evento.

Franco Cardini



FRANCO CARDINI

Storico e saggista fiorentino, specializzato nello studio del medioevo.

biandola per un'inchiesta diocesana tra le tante celebrate in Francia". La Fraile invece, è stata insospettata dalla presenza tra i giudici di Berenger Fredol, nipote e braccio destro del papa e "l'uomo più importante del collegio dei Cardinali".

L'intervento di una tale autorità non poteva essere che giustificato dall'importanza della circostanza, che coinvolgeva i Capi dell'Ordine e sarebbe terminata con

la loro assoluzione. Dalla vicenda emerge anche una nuova figura di Clemente V, solitamente visto come il "cappellano di Filippo il Bello". "L'Ordine del Tempio è un pezzo della Chiesa di Roma. Il papa non poteva acconsentire che venisse distrutto per sottrargli beni da utilizzare in una guerra contro un altro sovrano cattolico re di Inghilterra era impossibile. Clemente V ha subito il processo contro l'Or-

dine dei templari, che che in realtà fu sacrificato per evitare l'apertura di uno scisma che avrebbe portato alla formazione della Chiesa di Francia".

I documenti relativi al Processo contro i Templari sono pubblicati in una edizione lussuosa e limitata (799 esemplari al costo di 5mila 900 euro ciascuno)

Al Gran Maestro Onorario Enzio Volli

di Bruno Gambardella

Venerabilissimo Gran Maestro, venerabilissimi Gran Maestri Aggiunti, venerabilissimo Gran Maestro Onorario, venerabilissimi fratelli Dignitari del Grande Oriente d'Italia che questa sera onorate con la vostra presenza l'Oriente della nostra loggia "Italia" all'Oriente di Trieste. Prima di ogni altra cosa desidero esprimere a tutti voi oltre che il più caloroso benvenuto, il più vivo apprezzamento dei fratelli della loggia "Italia", della circoscrizione e mio personale per la vostra presenza qui questa sera. In tutti noi vi è grande consapevolezza di quanto la vostra presenza sia richiesta un po' ovunque e in quanti luoghi vi conducano i vostri impegni connessi al vostro ruolo: il vedervi quindi qui questa sera ci rende felici per il tempo che avete voluto riservare agli eventi che caratterizzano queste due giornate nella nostra regione, e questa nostra tornata straordinaria di loggia in particolare.

Ho definito la nostra tornata odierna come "straordinaria", ma questo suo carattere di eccezionalità non le deriva certo dal tenersi in un giorno e una settimana fuori dal consueto o al di là dell'usuale calendario dei nostri incontri.

La cosa importante, la cosa speciale di essere qui riuniti questa sera è costituita dal fatto che lo siamo per festeggiare, per rendere onore, a un fratello della nostra Loggia a cui il Gran Maestro, la Gran Loggia, hanno ritenuto di dover conferire il titolo di Gran Maestro Onorario. E di poter fare ciò alla presenza dello stesso venerabilissimo Gran Maestro Raffi e con la partecipazione di tanti altri prestigiosi Rappresentanti del vertice del Grande Oriente d'Italia.

Trieste è la città dov'è nato e vive Enzio Volli, nominato Gran Maestro Onorario dall'ultima Gran Loggia di Rimini.

I fratelli della sua officina, la triestina "Italia" (525), guidata da Bruno Gambardella, lo ha festeggiato il 19 ottobre con una tornata speciale alla quale hanno partecipato il Gran Maestro Gustavo Raffi e i massimi esponenti del Grande Oriente d'Italia.

Pubblichiamo il discorso tenuto in suo onore dal venerabile Gambardella che rende omaggio a un grande uomo e a un grande massone.

Quanto ciò per noi sia importante, quanto lo spirito di questa tornata sia sentito non solo dai fratelli della loggia "Italia", ma da quelli di tutte le logge di Trieste e della circoscrizione è testimoniato dal gran numero di fratelli di ogni grado che affolla questa sera le colonne del nostro tempio. L'entusiasmo che ho percepito nelle adesioni all'invito che avevo inviato ai confratelli maestri venerabili mi ha, a tratti, preoccupato nel timore di non poter forse dare ospitalità a tutti quanti desideravano essere qui questa sera.

Un simile entusiasmo trova comprensibile spiegazione nell'eccezionalità dell'evento di veder conferire ad uno di noi, con cui si discorre in loggia, con cui si condividono tornate rituali così come piacevoli agapi non rituali, il più alto riconoscimento previsto dal Grande Oriente d'Italia: il titolo di Gran Maestro Onorario. Alcuni fratelli avevano già avuto occasione

di vivere questa emozione, di condividere questa gioia, all'epoca del conferimento della Gran Maestranza Onoraria al fratello Manlio Cecovini, che questa sera mi piace ricordare e che certamente avrebbe voluto essere qui se la sua salute glielo avesse concesso; ma per la gran parte di noi tutto ciò è un'esperienza del tutto nuova.

Ma il desiderio di essere qui così numerosi è stato ancora di più espressione della volontà di circondare materialmente, oltre che spiritualmente, con un "abbraccio di fratelli" il nostro fratello Enzio in un momento così pregnante della sua lunga vita: certamente riconoscimenti, attestazioni ed onorificenze a un uomo quale lui si è dimostrato essere non sono mancati nell'arco della sua vita di uomo e di professionista, ma quella per cui lo festeggiamo

questa sera ha un significato e dei contenuti veramente straordinari.

In ciascuno di noi della loggia "Italia", non meno che in tutti gli altri fratelli della regione, vi è la consapevolezza che l'aver tra le colonne e nella circoscrizione un Gran Maestro Onorario non è un fatto banale, è una ricchezza e anche un onore che, proprio del fratello, coinvolge indirettamente ognuno di noi.

Certamente anche altri fratelli della nostra loggia, giunti a cariche anche assai elevate nell'Ordine e nel Rito, calcano il pavimento a scacchi di questa officina; e lo fanno con grande modestia, quasi in punta di piedi, ma con grande contributo di idee e saggezza. Il poter beneficiare ora ed in futuro anche del contributo del Gran Maestro Onorario Enzio Volli non può essere che considerato uno stimolo e un arricchimento ulteriori.



Il Gran Maestro Raffi e il Gran Maestro Onorario Volli alle celebrazioni della loggia "Italia"

Parlare in brevi parole per sintetizzare la figura del fratello Enzo non è cosa da poco. Uomo ben lungi dal dimostrare sotto ogni aspetto ciò a cui la data di nascita vorrebbe costringerlo, è persona con cui basta colloquiare anche solo per

pochi minuti per apprezzarne le grandi qualità intellettuali, la vivacità del pensiero, il suo orientamento al futuro, ancorché il suo passato sia stato ricco e intenso. Laureatosi in chimica all'Università di Zu-

rigo, esule durante la persecuzione fascista, ebbe l'onore di essere inserito nel gruppo di ricerca del Premio Nobel Ruzika ove collaborò allo studio di molecole all'epoca estremamente avanzate. Ma ciò evidentemente non bastava a soddisfare la sua eclettica ansia di sapere, motivo per cui intraprese lo studio della giurisprudenza, disciplina a cui, dopo la laurea, si dedicò completamente divenendo docente universitario nell'ambito del diritto marittimo, oltre che uno dei massimi esperti mondiali del ramo.

Ma parallelamente a questo suo impegno didattico, scientifico e professionale, non meno ebbe a svilupparsi un suo impegno civile, sociale e culturale, che peraltro ha sempre scelto di tenere disgiunto dalle chimere della politica. Questo suo tipo di impegno, peraltro, non poteva che avvicinarlo negli anni dell'immediato dopoguerra e del costituirsi della Gran Loggia del Territorio Libero di Trieste, alla Libera Muratoria in generale e a quella triestina in particolare. Iniziato alla Massoneria alla fine degli anni '40 dall'allora Gran Maestro Marino Lapenna, ha seguito il suo cammino iniziatico nelle logge "Oberdan" e "Italia" divenendo fratello maestro nel 1953: anni politicamente assai difficili per la città di Trieste e di grande impegno civile anche per la Massoneria triestina. Le qualità intellettuali, culturali e umane del fratello Enzo fecero sì, in seguito, che gli fosse proposto anche di fare parte del Rito Scozzese Antico e Accettato, Rito in cui progredì fino al 30esimo grado, conferitogli nel 1961.

Più tardi, negli anni '80, i percorsi del fratello Enzo e della Massoneria sembrano separarsi. E sottolineo sembrano perché è oggi palese che la nostra Obbedienza è sempre rimasta nel cuore del nostro fratello.

D'altronde, per chi come me entrò a fare parte della loggia "Italia" dopo che lui se ne era allontanato, e che lo incontrava talora per le scale della precedente casa massonica ove tutt'oggi ha il suo studio professionale, l'immagine e il ricordo di lui che i fratelli ne trasmettevano era quella di una persona di elevate qualità umane e professionali, sempre cortese e disponibile, pronto a offrire la propria competenza ed esperienza ai fratelli che ne avessero avuto bisogno e all'Obbedienza stessa. Palesemente un "fil rouge" che non si era mai spezzato.

Fu quindi solo in parte una sorpresa alorché nelle mani del nostro ex maestro venerabile Tullio Verona e nelle mie, allora oratore, pervenne una tra le più singolari richieste di risveglio mai giunte: portava infatti, tra le firme dei referenti necessarie per la riammissione del fratello Enzo, quella di un certo altro fratello, tale Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Ma al di là di parole che possono per un

attimo indurre un sorriso, sta proprio in ciò la spiegazione del riaccostarsi alla nostra Obbedienza dell'oggi Gran Maestro Onorario Enzo Volli. La sintonia di pensiero tra questi due uomini, amici e colleghi nella vita profana, la condivisione del fratello Enzo con l'azione del Gran Maestro Raffi e il suo modo di intendere il ruolo e la funzione attuale della Massoneria lo hanno evidentemente convinto che era giunto il momento

di riprendere il proprio posto tra le colonne. E ad offrire ancora alla Libera Muratoria il contributo del proprio pensiero, dei propri valori, ora arricchito anche dell'esperienza, unico regalo che l'avanzare degli anni fa a ciascuno di noi. Il resto, l'elevazione del fratello Enzo al prestigio della Gran Maestranza Onoraria, è storia recente e nota a tutti noi.

IL GAZZETTINO Udine, 11 ottobre 2007

Giornate di cinema muto

Tra i tanti film che passano per le "Giornate", ce ne sono stati due italiani molto vecchi (intorno agli anni Dieci), entrambi di argomento "garibaldino" e appena restaurati in coincidenza con il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. In uno di essi – "Il piccolo garibaldino" (1909) – appariva la scritta che il restauro era avvenuto con il sostegno del "Grande Oriente d'Italia", ovvero della Massoneria italiana. Che c'entra la Massoneria con il cinema? La risposta l'abbiamo avuta in uno degli incontri di *FilmFair* dedicati alla presentazione di libri di argomento, ovviamente, cinematografico. Mario Musumeci del Centro Sperimentale di Cinematografia e Bernardino Fioravanti, direttore della Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, hanno presentato il libro "Da 'La presa di Roma' a 'Il piccolo garibaldino'. Risorgimento, Massoneria e Istituzioni". Il libro – in italiano e inglese, con importanti saggi di studiosi e storici e con allegato il dvd con i due film – fa parte di un progetto più ampio volto a studiare e approfondire i rapporti tra la Massoneria e il cinema. I risultati, grazie anche ai documenti conservati nella Biblioteca del

Grande Oriente, sono interessanti e vanno al di là dell'Italia. Il disegno che emerge (siamo a nemmeno 50 anni dalla nascita dello stato unitario italiano) era quello di "utilizzare" il cinema (del quale evidentemente gli ambienti più illuminati avevano percepito l'importanza) come strumento per creare una cultura nazionale e popolare basata sui valori del Risorgimento. Il ruolo della Massoneria in questo disegno sarebbe reso

evidente dall'uso di certe simbologie che appaiono nei due film. Insomma, si trattava di rivendicare, attraverso il cinema, quei valori laici che furono alla base della "nascita della nazione". In questo senso appare evidente, secondo gli autori, che anche il film di David W. Griffith



David W. Griffith

"Nascita di una nazione" rientra in tale ottica e guarda caso Griffith era affiliato alla loggia massonica statunitense "Santa Cecilia". Ma dai documenti massonici emergerebbero contatti, se non proprio una vera e propria affiliazione, anche da parte dei Fratelli Lumière, gli "inventori" del cinema. La Massoneria internazionale si accrediterebbe, allora, come luogo di fermento culturale, capace di cogliere il nuovo che all'epoca avanzava e non c'è dubbio che a fine Ottocento il cinema apparisse come il massimo della novità. (...)



Alle proiezioni dell'8 ottobre hanno partecipato rappresentanze della Massoneria del Friuli Venezia Giulia: il presidente del Collegio circoscrizionale Renzo Sagues, il segretario Luciano Sbisà e il maestro venerabile della loggia "Paolo Sarpi" (925) di San Vito al Tagliamento, Giampaolo Brusadin.

attualità

A che cosa credere nell'epoca del disincanto

Quindici anni fa Gilles Kepel pubblicò *La rivincita di Dio*, un libro considerato all'epoca polemico e quasi provocatorio, che lanciava un allarme sul ritorno dei radicalismi religiosi nella lizza delle trasformazioni politiche e sociali in tutto il mondo. Oggi, dopo l'appello alla guerra santa (*jiihad*) da parte di alcuni leader musulmani, l'ascesa dei teocon nell'amministrazione americana, il terrorismo di al-Qaida, la guerra in Afghanistan, l'invasione dell'Iraq, l'inasprirsi dello scontro tra i monoteismi in Medio Oriente.

E poi, il revival dell'ortodossia cattolica dovuto all'influenza mediatica di Giovanni Paolo II, le manifestazioni di dogmatismo contro la legge sul matrimonio tra omosessuali e la scuola laica in Spagna, le crisi internazionali provocate dalle caricature di Maometto apparse su un giornale danese eccetera, possiamo essere certi che i pronostici di Kepel hanno trionfato su tutta la linea e in parecchi casi si sono rivelati persino ottimistici. Per averne conferma basta dare uno sguardo al numero 16 dell'edizione spagnola della rivista *Foreign Policy* (agosto-settembre 2006), che in copertina titola *Dio torna alla politica*, e pubblica nelle pagine interne un servizio significativamente intitolato *Perché Dio sta vincendo*. Può darsi che sia esagerato vaticinare una tale vittoria, ma naturalmente Dio — vale a dire gli dèi e soprattutto i credenti — continua (o continuano) a tenere banco rispetto all'Illuminismo razionalista in tutte le sue forme. La religione continua a essere presente e a volte in maniera aggressiva, forse non più di un tempo, ma senza dubbio non meno di quanto lo sia quasi sempre stata. La domanda è: perché?

È possibile che la mia sia un'inquietudine ingenua, adolescenziale. A quanto pare, di solito, è la prima a catturare chi si avvicina alle credenze religiose, diciamo così, dall'"esterno". Perché tanti credono vigorosamente all'invisibile e all'improbabile? Un primo tentativo di risposta, secondo me poco convincente, è quello che offrono alcuni pensatori cosiddetti "post-moderni". A loro parere, quel che è cambiato in modo decisivo è proprio la qua-

lità della fede. La stessa nozione di "verità" è divenuta relativa, ha perso forza decisionale e assoluta: attualmente, la verità dipende dall'interpretazione o dalla tradizione culturale a partire dalla quale vengono giudicati gli avvenimenti di quella che un tempo si definiva con un eccesso di enfasi la "realtà". Ormai sappiamo che, in una certa rilevante maniera, ciascuno "crea ciò in cui crede" (come all'epoca aveva notato, naturalmente da un'altra sponda, Miguel de Unamuno). Perciò provare a verificare i contenuti della fede è tanto antiquato quanto pretendere di rifiutarli categoricamente...

Una cosa è "credere" nell'elettricità o nell'energia nucleare, e un'altra, assai diversa, è "credere" nella Vergine Maria. Le due credenze appartengono a sfere diverse del campo della fede e richiedono differenti sostegni per tenersi in piedi: i primi attinti dall'esperienza e dall'analisi razionale, gli altri dalle emozioni o da ragioni sentimentali. La spiegazione non mi convince. Voglio credere che quando Giovanni Paolo II nel suo letto di morte diceva ai medici che lo circondavano: "Lasciatemi andare alla casa del Padre", non chiedesse semplicemente che lo facesse morire in pace, bensì che esprimesse la propria fede nel fatto che — al di là della morte — avrebbe recuperato una qualche forma di coscienza di se stesso in una dimensione diversa, ma anche reale, e probabilmente più piacevole del suo strazio di agonizzante. Allo stesso modo, coloro che credono in Dio e nel soprannaturale sostengono visioni del mondo che accettano come veritiere, nel senso forte del termine: pensano che Dio sia Qualcuno e che faccia delle cose, non che si tratti solo di un modo tradizionale di sospirare e di lamentarsi umanamente per

le sofferenze di questo mondo.

Perciò dobbiamo accettare la fede degli altri in Dio e nell'aldilà, nonostante non la si condivida, e prenderla sul serio: non come un residuo del passato, ma come qualcosa di stabile e affidabile che dalle nostre origini culturali (qualunque sia la nostra cultura) giunge fino a oggi. Le ragioni antropologiche, psicologiche e persino ontologiche di questa fede costituiranno la nostra prima domanda. Dovremo anche farci delle domande sulla struttura intellettuale delle fedi religiose e dei suoi meccanismi (sociologici, psicologici) di fabbricazione. Quali garanzie di veridicità offrono le religioni e come possono giustificarsi? Alcuni cinici saranno d'accordo nel sostenere che l'unico segreto che serve da peana alle fedi sovranaturali è la loro utilità sociale come deterrente alle collere e alle inquietudini popolari. Com'è noto, Marx disse che "la religione è l'oppio dei popoli", e questa opinione è stata ripetuta con affollata indignazione da molti rivoluzionari; ma neppure sono mancati illuministi di ieri e conservatori di oggi (Voltaire può in alcuni casi costituire un esempio dei primi, e numerosi teocon attuali dei secondi), che condividono l'opinione di Marx con sollievo, e sebbene non la diffondano per prudente riguardo, ritengono senza dubbio la religione socialmente utile per i suoi effetti di stupefacente insostituibile. Senza abbandonare il registro dell'utilità sociologica, famosi teorici continuano a considerare le religioni come il miglior fondamento dei valori morali (sebbene le Chiese che li organizzano talvolta concedano più importanza a questioni rituali che alla giustizia o alla libertà) e anche come il miglior "supplemento di anima", come un collante in grado di unire i membri di una


FERNANDO SAVATER

Nato a San Sebastian nel 1947, è uno dei più noti intellettuali spagnoli di oggi. Insegna Filosofia presso l'Universidad Complutense di Madrid. Famoso in tutto il mondo per il suo libro "Etica per un figlio" ("Ética para Amador"), è conosciuto per il suo pensiero libertario e anticonformista.

collettività (anche se nelle attuali nazioni democratiche, pluraliste e multietniche, talvolta le religioni fomentano piuttosto gli scontri e le contrapposizioni). In ogni caso, ora assistiamo con frequenza a raccomandazioni discrete – mi verrebbe quasi da dire *tongue in cheek* – di versioni moderate delle fedi tradizionali e della pietà istituzionalizzata come palliativi alla destrutturazione sociale e alla cosiddetta “crisi dei valori”.

C'è però un altro aspetto della vicenda che m'interessa in modo particolare. Alcune delle questioni di cui si occupano le dottrine religiose – l'universo, il senso della vita, la morte, la libertà, i valori morali eccetera – sono anche i temi tradizionali della riflessione filosofica. Per esempio, il filosofo francese Lue Ferry sostiene: “Alla domanda rituale “che cos'è la filosofia?”, vorrei rispondere semplicemente così: “il tentativo di assumere le

questioni religiose in modo non religioso, e finanche antireligioso”. E più avanti concretizza la sua posizione: “La filosofia si concepisce sempre come una rottura con l'atteggiamento religioso, per il modo di affrontare e trattare le questioni che si pone; però, allo stesso tempo, conserva una continuità meno visibile, sebbene cruciale, con la religione, nel senso che da essa riceve gli interrogativi che assume solo quando sono già stati forgiati nello spazio religioso”. Qualcosa di non troppo diverso sostiene Massimo Cacciari quando, in un'intervista a un quotidiano, pur ammettendo di non essere credente, afferma che la figura che più detesta è quella dell'ateo, perché vive come se Dio non esistesse: “Lo detesto perché ritengo che in questo esercizio mentale non posso smettere di pensare alle cose ultime, alla cosa ultima che il credente, e la nostra tradizione metafisica, filosofica,

teologica, ha chiamato Dio. Come diceva Heidegger: “Ateo è colui che non pensa. Chi fa qualcosa, e basta, finisce il suo lavoro senza interrogarsi sulle cose ultime. Si può essere molto intelligenti, ma pensare è in fin dei conti pensare alle cose ultime”.

Naturalmente, il modesto filosofo ateo che firma queste righe non vorrebbe in alcun modo e, soprattutto, a priori, smettere di pensare alle “cose ultime”, quantunque ritenga che cercare di circoscrivere intellettualmente cosa siano le cose ultime e perché le definiamo così sia un impegno enorme, che si raggiunge liberandosi dalle protesi teologiche. Questo sarà – con l'aiuto di Dio – un altro dei nostri obiettivi...

Fernando Savater

Questo testo è parte dell'introduzione del libro “La vita eterna” (pagg. 252, euro 16) in uscita da Laterza

la Repubblica 13 novembre 2007

rassegna stampa

I Don Chisciotte del XXI secolo

La responsabilità, ed intendo la responsabilità nel senso più ampio e più profondo della parola, quindi “la responsabilità per il mondo”, è una delle caratteristiche umane più interessanti e al contempo più misteriose. Tutti sappiamo cosa significa questa parola e nessuno sa da dove proviene. La responsabilità non è una caratteristica qualunque tra le caratteristiche umane. La psicologia o le altre scienze non sono sufficienti in questo campo. Essa infatti li eccede, non si riferisce solo al nostro ambiente circostante, non è quindi un mero riguardo a cosa penserà la gente.

Ma è fatalmente legata a ciò che è “oltre” ogni “oltre”: all'assoluto, all'intera memoria dell'esistenza, all'ultimo e supremo giudizio, al senso di tutto ciò che esiste. La sola cosa importante per la nostra responsabilità è quale traccia lasceremo. Tutto il resto è superfluo.

Quando ero in carcere e molti mi chiedevano perché mi ci trovavo, quando bastava così poco per non esserci, ho riflettuto molto sulla responsabilità e le ho dedicato molta attenzione nelle mie lettere a casa. Finalmente di ritorno, ho scritto un saggio intitolato *Responsabilità come destino*. Si tratta di una riflessione sul *Dizionario dei sogni* di Vaculik, che a quei tempi era un bestseller ufficioso e che mi sembrava in primo luogo un libro su un uomo infastidito, annoiato e enormemente frenato dalla propria responsabilità (da dissidente) dalla quale non riusciva a liberarsi, probabilmente proprio perché lo vincolava, come un suo destino, nelle sfere più profonde del mondo profano che ci diverte, che ci incomoda, che ci sorprende, che ci irrita, che ci frena o che ci disturba.



Il monumento a Don Chisciotte e Sancho Panza a Madrid

Oggi, dopo ventiquattro anni, ho letto nuovamente quel saggio e ho constatato 1) che ci sono alcune divagazioni 2) che forse parlavo più di me che di Vaculik 3) che riguarda una questione che sorprendentemente mi pongo tuttora, vivendo in un periodo totalmente diverso, e che mi pongo quasi con la stessa urgenza di allora.

Cosa posso aggiungere oggi all'idea che la responsabilità per il mondo è semplicemente un pezzo del destino umano, indifferentemente da come ognuno di noi la percepisce o la assume?

Mi sento tuttavia di aggiungere o sottolineare altre due cose.

VÁCLAV HAVEL

Scrittore, drammaturgo e politico cecoslovacco, è stato l'ultimo presidente della Cecoslovacchia e il primo presidente della Repubblica Ceca. Impegnato in politica dalla fine degli anni '60, fu incarcerato per 5 anni perché dissidente. In



una delle opere che lo hanno reso celebre, *Il potere dei senza-potere* (conosciuto in Italia grazie all'opera del Centro Studi Europa Orientale – CSEO – di Forlì), Havel ha brillantemente teorizzato il cosiddetto Post-totalitarismo, termine usato per descrivere il moderno ordine socio-politico che ha fatto sì che la gente potesse, per usare le sue parole, “vivere all'interno una menzogna”. Sostenitore appassionato della non-violenza, è stato uno dei leader della cosiddetta “Rivoluzione di Velluto” del 1989.

Nel 2003 ha ricevuto il premio “Ambassador of Conscience”, dedicato a coloro che promuovono il lavoro di Amnesty International.

re che spunta dagli occhi dell'ammirato. È l'orrore delle catastrofi, ove il bisogno dell'ossessionato di compiere il bene può far precipitare l'Umanità alla luce di ciò che lui stesso intravede in questa parola, “modellare” il mondo.

In secondo luogo: come evitare che un ammirabile altruista diventi uno spaventoso maniaco? C'è un solo modo: la leggerezza. Quanto più gli obiettivi che persegue l'uomo sono impegnativi, tanto più dovrebbero essere visti da una prospettiva più alta. L'uomo dovrebbe essere in grado di percepire le dimensioni grottesche delle proprie azioni, saperci riflettere e valutarle con distacco, ironia, scetticismo, con la consapevolezza di fondo, che comunque tutto è assurdo. Il mondo deride sempre gli eroi, gli idealisti, i sognatori, gli operatori umanitari o gli attivisti sindacali (termine orribile). L'importante è che sotto tale pressione essi stessi non diventino troppo seri, non comincino a commuoversi per l'ingratitude del mondo, per la loro difficile sorte e, di conseguenza, a rinchiudersi in se stessi, tra se stessi, ad imprigionarsi nella sensazione di un'eccezionalità incompresa e a scivolare così dal mondo degli altruisti al pericoloso mondo dei maniaci.

Credo semplicemente che gli altruisti, avvertendo la responsabilità per tutto il mondo e gettandosi ripetutamente, accompagnati dalle beffe, nelle proprie avventure donchisciottesche, nell'interesse proprio e in quello generale, dovrebbero saper ridere di se stessi. D'altronde, quando l'ironia del deridente viene confrontata con quella del deriso, spesso dal volto si spegne il sorriso per lasciar posto alla smorfia.

Václav Havel

Copyright Hospodarske noviny
-la Repubblica

Traduzione a cura di Mtc srl

In primo luogo: esiste un confine molto labile tra forzata responsabilità per il mondo e ossessione. E talvolta, molte volte troppo tardi, l'ammirazione per l'immensa volontà altruistica di aiutare il mondo si trasforma nell'orrore di uno strano baglio-

L'Europa e il tabù dei Rom

La risposta delle autorità pubbliche al massacro di Giovanna Reggiani è stata ferma, netta: non c'è spazio in Italia per chi vive derubando, violando, uccidendo. C'è qualcosa di sacro nel bisogno di sicurezza sempre più acutamente sentito dagli italiani, così come c'è qualcosa di sacro nell'ospitalità, nell'apertura al diverso, nella circolazione libera dentro l'Unione.

Quest'antinomia permane ma comincia a esser vissuta come un ostacolo, anziché come una convivenza di norme contrastanti (di *nòmos*) che vivifica l'Europa pur essendo ardua. È un'antinomia che educa a vivere con due imperativi: l'apertura delle porte ma anche la loro chiusura se necessario. Molti chiedono negli ultimi giorni di “interrompere i flussi migratori”: la collera suscitata dal crimine di Tor di Quinto ha rotto un argine, anche nel nuovo Partito democratico, e d'un tratto sembra che

solo un imperativo conti: le porte chiuse. Su un quotidiano di sinistra, *l'Unità*, sono apparse parole strane. Si è parlato, a proposito del quartiere del delitto, di “tutta un'umanità brutta sporca e cattiva”; si è parlato di “città italiane che funzionano come miele per le mosche di uno sciame incontrollato che viene dall'Est Europa”. L'umanità sporca, lo sciame di mosche: è vero, un tabù cade a sinistra e tanti se ne felicitano, constatando che finalmente il buonismo è stato smesso e che la sinistra non va più alla ricerca dei motivi sociali della delinquenza ma si concentra sulla repressione e le vittime.

Gli imperativi dell'apertura s'appannano, la tensione vivificante fra norme diverse svanisce, entriamo in un mondo che promette certezze monolitiche: basta interrompere i flussi, e il male scompare. Spesso il capro espiatorio nasce così, con que-

sta riduzione a uno del molteplice, del complesso. Spesso nascono così i pogrom, come quello scatenato venerdì sera contro i romeni nel quartiere romano di Tor Bella Monaca: dall'Ottocento hanno questo nome, in Europa, le spedizioni punitive contro i diversi.

Anche le ideologie nascono così, fantasticando scorciatoie che risolvono tutto subito. Oggi è la destra a sognare utopie simili, e la sinistra riformatrice s'accoda sperando di ricavare guadagni elettorali. La distruzione dei campi rom è parte di quest'ideologia. Un'ideologia irrealistica perché l'immigrazione non sarà fermata e l'Europa ne ha bisogno. La Spagna sembra esserne consapevole e non a caso è diventata il Paese con il più alto numero di immigrati e progetti d'integrazione. La ripresa della natalità iberica è dovuta a questo. Chi parla dell'immigrazione come di male

evitabile sbaglia due volte: perché non è evitabile, e perché in sé non è un male. Se non si vuole che sia un male occorre governarlo bene, il che vuol dire: non solo reprimendo, ma reinventando politiche in Italia e nell'Unione. Perché europei sono i dilemmi ed europeo sarà l'inizio della soluzione. Perché il tabù di cui tanto si discute non è quello indicato (buonismo, tolleranza). Il vero tabù, che impedisce con i suoi interdetti di vedere e dire la realtà, è un altro: è la questione Rom ed è l'inerzia con cui la si affronta nel dialogo con l'Est da dove vengono i cosiddetti nomadi. Fuggiti dall'India nell'anno 1000, giunti in Europa nel Trecento, i Rom assieme ai Sinti sono chiamati spregiativamente zingari, parlano una lingua derivata dal sanscrito, in genere sono cristiani (la parola Rom, come Adamo, significa "persona". I più vivono in Romania). Siamo in emergenza, è vero. Ma non è solo emergenza sicurezza. C'è emergenza europea sui diritti dell'uomo e delle minoranze. C'è una doppia inerzia: nelle strategie d'integrazione e nei rapporti tra Stati europei. Quest'emergenza è acuta a Est, da quando è finito il comunismo: in Romania è specialmente vistosa ma la malattia s'estende a Slovacchia, Ungheria, Repubblica ceca, Kosovo. Al concetto unificatore di classe è succeduto dopo l'89 il senso d'appartenenza alle etnie, e vecchie passioni come xenofobia e razzismo, non superate ma addormentate durante il comunismo, sono riapparse: i più invisibili sono i Rom — oltre agli ungheresi che non vivono in Ungheria — e il loro migrare a Ovest è intrecciato a questa ostilità dentro i Paesi dell'Est e fra diversi emigrati dell'Est. È quello che i rappresentanti Rom in Europa denunciano ultimamente con forza (sono circa 8 milioni, su 15 nel mondo). La


BARBARA SPINELLI

Scrittrice e giornalista di successo, è nata a Roma nel 1946 da Altiero e Ursula Hirschmann, lui antifascista e lei ebrea antinazista (conosciuti a Ventotene durante il confino di Spinelli e del marito Eugenio Colorni). Ha iniziato la carriera scrivendo articoli per il "Globo" ed è stata tra i fondatori del quotidiano "Repubblica" per passare, negli anni 1984-1985, al "Corriere della Sera" e infine alla "Stampa", prima come corrispondente da Parigi, dove

tuttora lavora e vive, poi come editorialista.

Per la sua battaglia in difesa dei diritti civili le è stato assegnato l'8 marzo 2005 il premio "È giornalismo" quale vincitrice per l'anno 2004.

Ha vinto il Premio Ischia come giornalista dell'anno 2006 per l'informazione scritta.

Romania, in particolare, è accusata di attuare una politica sistematica di espulsione di Rom, da quando è entrata nell'Unione all'inizio del 2007. Il ministro dell'Interno, Amato ha evocato a settembre un "vero e proprio esodo di nomadi dalla Romania", e di esodo in effetti si tratta: ma esodo forzato, nell'indifferenza europea. Dicono i rappresentanti Rom che i membri della comunità in Romania sono cacciati dagli alloggi, dai lavori, dalle scuole, e per questo preferiscono le topaie italiane. Il ministro Ferrero, responsabile della Solidarietà sociale, dice il vero quando nega che l'esodo sia essenzialmente economico: la Romania non è più così povera, sono xenofobia e razzismo a colpire oggi i Rom. Queste cose andrebbero ricordate a Bucarest, cosa che hanno tentato di fare Amato e Ferrero in un recente incontro con il ministro romeno dell'Interno, David. Ferrero ha cercato lumi presso il Forum europeo dei Rom e tentato di mettere alle strette David. Dall'incontro è nata la convocazione di un tavolo permanente di negoziato: presto si riunirà a Bucarest.

Proprio perché è nell'Unione, la Romania deve rispondere di quel che fa con i propri Rom (2 milioni, secondo stime ufficiose). Discutere di queste cose con Bucarest e altri governi dell'Est è urgente. Un patto è stato infatti rot-

to, che pure era assai chiaro. Ai tempi dei negoziati d'adesione, i candidati si erano impegnati a rispettare i criteri di Copenhagen, che non riguardano solo l'economia ma le "istituzioni capaci di garantire democrazia, primato del diritto, diritti dell'uomo, rispetto delle minoranze e loro protezione". Ingenti fondi sono devoluti da anni a tale scopo (il programma europeo *Phare*, cui si aggiungono finanziamenti della Fondazione Soros, della Banca Mondiale) intesi a frenare la "discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica".

È accaduto tuttavia che una volta entrati, numerosi governi dell'Est hanno fatto marcia indietro (il regime Kaczynski in Polonia è stato un esempio). Ed è così che si è riaccesa l'ostilità verso i Rom: questa etnia perseguitata da un millennio e decimata nei campi nazisti. Paragonarli a uno sciame di mosche non è anodino. Significa che l'Italia (per come parla o chiede azioni) comincia ad assomigliare a quegli europei dell'Est che stanno arretrando e riproponendo, ancora una volta nel continente, il dramma Rom. Certo urge controllare meglio i flussi migratori: ma non si può farlo accusando intere etnie (Rom, Romeni, Albanesi) per il delitto di alcuni. Non si può governare alcunché se non si prende distanza dalla strategia di cui Bucarest è oggi sospettata.

La caduta dei tabù comporta anche il formarsi di idee completamente false. Con disinvoltura i Rom sono descritti come non integrabili, nomadi, dediti al furto. I dati smentiscono queste nozioni. In Italia la comunità Rom è composta in stragrande maggioranza di sedentari, non di nomadi. E tentativi molto validi di integrazione hanno dimostrato che quest'ultima può riuscire.



Ci sono iniziative della Chiesa: le ha spiegate sul *Corriere* don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità a Milano. E ci sono iniziative pubbliche preziose: a Pisa, Napoli, Venezia.

Pisa è esemplare perché i risultati sono eccezionali: nei campi vivevano 700 Rom, dieci-dodici anni fa. Solo due bambini erano scolarizzati. Il Comune si è incaricato di trovar loro lavoro e alloggi, scegliendo un mediatore per negoziare con i vicini. Appena emancipati, i Rom uscivano dal programma d'assistenza e i fondi servivano a integrare altri loro connazionali. Nel frattempo, si spingevano le famiglie a scolarizzare i figli. In dieci anni, 670 Rom su 700 sono stati inseriti, e tutti i bambini vanno a scuola. Certo la comunità in Italia è divisa: alcuni chiedono più campi, mentre i più vogliono superarli proprio perché il nomadismo è meno diffuso di quel che si dice: il 90 per cento dei Rom (140 mila nel 2005, in parte italiani) non sono camminanti bensì – da decenni – sedentari.

Per riuscire in simili operazioni bisogna abbandonare l'utopia, privilegiando fatti ed esperienze. Ambedue confermano che l'integrazione resta indispensabile, che chiuder le porte non basta, che è necessario far luce sui pericoli che corre non solo la sicurezza ma la democrazia. Dice Franz Kafka: "Bisognerà pure che nel campo dei dormienti qualcuno attizzi il fuoco nella notte". Questo invito a far luce sui veri tabù vale per i dormienti dell'Est e per l'Europa. Vale per i Rom (il loro faro non dovrebbe essere la figura della vittima ma la donna Rom che s'è sdraiata sull'asfalto davanti a un autobus per denunciare il Rom assassino di Giovanna Reggiani) e vale per la destra come per la sinistra italiana.

Barbara Spinelli

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

 MARIO CEVOLOTTO
avvocato, ministro

Nacque a Treviso il 1° aprile 1887. Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza all'Università di Padova, si dette prima al giornalismo e diresse un quotidiano nella sua città natale. In politica, sempre giovanissimo, si distinse nelle file del partito radicale. Sicuramente iniziato Massone in epoca precedente, venne regolarizzato Maestro nella Loggia "Fraternitas" di Roma il 20 ottobre 1914, della quale nell'anno massonico 1919-20 fu eletto Maestro Venerabile. Successivamente fece parte della Loggia "Propaganda Massonica" di Roma. Allo scoppio della guerra italo-austriaca si arruolò volontario, combatté valorosamente e meritò la promozione a capitano di artiglieria per merito di guerra. Avvocato a Roma, su proposta di Gino Bandini, nel

1924, fu nominato presidente dell'Agenzia Tranviaria Municipale di Roma. Prese parte attivissima alla Resistenza come membro della Giunta Militare del Comitato di Liberazione Nazionale. Democratico sociale, eletto deputato all'Assemblea Costituente, si batté per l'affermazione delle idealità democratiche e per l'istituzione di uno Stato laico. Nominato ministro delle Poste e Telecomunicazioni con il gabinetto Bonomi nel 1944, fu ministro dell'Aeronautica nel governo Parri e nel successivo governo De Gasperi. Si spense il 6 aprile 1953.

Dal libro di Vittorio Gnocchini, "L'Italia dei Liberi Muratori. Piccole biografie di massoni famosi", Mimesis-Erasmo



Nasce l'AGENDA MASSONICA

- Formato: 17,5 x 24,8
- 16 pagine a colori con la presentazione del Gran Maestro, le cariche istituzionali del Grande Oriente d'Italia, le scadenze e gli appuntamenti dell'Anno Massonico in corso, gli indirizzi utili e tante altre informazioni
- 336 pagine con l'agenda giornaliera e le schede personali del Fratello
- La rubrica estraibile
- Rilegatura in vinilpelle blu notte con stampa in oro e marchi a secco
- 2 segnalibri
- Prezzo: € 20,00



Una prestigiosa edizione, unica nel suo genere, che unisce eleganza e funzionalità in uno strumento di uso quotidiano, destinato ad essere memoria del vissuto del Fratello nel Grande Oriente d'Italia.

L'agenda può essere acquistata direttamente presso la sede del Grande Oriente d'Italia ("Villa Il Vascello" - via S. Pancrazio, 8 - 00152 Roma).

oppure può essere ordinata tramite:

- FAX al numero 0774-440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Per gli ordini via fax e via mail il costo dell'agenda sarà di € 20,00 + spese di spedizione con modalità di pagamento in contrassegno.



FORNITORE DEL
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21 - 59100 PRATO (PO)
TEL. 0574815468 - FAX 0574 661631

Firma ora la petizione Aci-Fia Perché?

Ogni giorno muoiono tremila persone per incidenti stradali. Tra queste, cinquecento sono bambini. Ci sono quaranta incidenti in Italia ogni ora con un morto e trentacinque feriti. Il costo sociale sfiora i 6 milioni di euro.

Il bilancio morale ed economico è inaccettabile perché la maggior parte degli incidenti può essere evitata.

Ecco perché è giunto il momento di introdurre un nuovo sistema di valori, una vera e propria "Etica della Mobilità", che ponga al centro l'uomo e il rispetto per la vita.

Il Grande Oriente d'Italia può offrire il suo contributo e aderisce alla realizzazione di "Progetto 2010, un traguardo per la vita", il programma promosso dall'Automobile Club d'Italia (Aci) per migliorare la sicurezza stradale riducendo del 50% le vittime di incidenti stradali nel periodo 2001-2010, secondo le direttive dell'Unione Europea.

L'Aci, d'intesa con la Fia (Federazione Internazionale Automobilistica), si è fatto primo promotore italiano della Settimana Mondiale della Sicurezza Stradale, indetta dalle Nazioni Unite e dalla Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità), e si propone di raccogliere un milione di firme, per impegnare il Governo italiano ad adottare misure urgenti ed efficaci contro il devastante fenomeno dell'incidentalità stradale e, allo stesso tempo, per esercitare una forte pressione su Onu e G8, affinché spingano Governi e Organismi internazionali a un maggiore impegno per la sicurezza stradale. Vuole inoltre dar vita a un piano quadriennale di iniziative ed interventi di comunicazione mirati affinché il nostro Paese possa centrare l'obiettivo europeo del 2010.

Vuoi aderire?

Ritaglia e spedisce la petizione compilata al
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
via di San Pancrazio 8, 00152 Roma
fax 06 5818096 – gran.segreteria@grandeoriente.it
che consegnerà la tua e le altre adesioni direttamente al presidente dell'Aci.



P E T I Z I O N E

obiettivo
2010
un traguardo
per la vita

La sicurezza stradale è ormai un'emergenza mondiale: ogni anno, sulle strade del nostro pianeta, muoiono un milione e 200 mila persone ed i feriti sono più di 50 milioni. Solo

in Italia, nel 2005, i morti sono stati 5.426. Non è una fatalità. La maggior parte degli incidenti può essere evitata con azioni adeguate. Chiediamo perciò al Governo italiano:

- il varo di un piano finalizzato al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea di riduzione della mortalità sulle strade del 50%, rispetto al 2001, entro il 2010
- la destinazione alla sicurezza stradale di risorse pari al 10% del totale degli stanziamenti destinati ogni anno in Italia per lo sviluppo delle infrastrutture.

Sosteniamo poi, a livello internazionale, la petizione **STRADE SICURE (MAKE ROADS SAFE)** promossa dalla FIA (Federazione Internazionale dell'Automobile) e dall'ACI, rivolta all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, perché, durante la sua 62^a sessione del 2007, adotti una Risoluzione volta a sostenere le seguenti azioni:

- supportare un piano d'azione globale decennale del valore di 300 milioni di dollari per migliorare la sicurezza stradale nei Paesi in via di sviluppo
- chiedere alla Banca Mondiale e agli altri principali enti erogatori di garantire che almeno il 10% degli stanziamenti per lo sviluppo delle infrastrutture stradali sia destinato alla sicurezza
- appoggiare l'idea di organizzare un Summit interministeriale mondiale, patrocinato dalle Nazioni Unite, al fine di concordare azioni politiche ad alto livello, volte a contrastare le morti sulle strade nei Paesi in via di sviluppo.

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

e-mail _____

Firma _____

Data _____

Informativa ai sensi dell'art. 13 D. LGS. 196/03: ACI, in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, garantisce che i dati forniti saranno esclusivamente utilizzati nell'ambito della petizione "Obiettivo 2010 un traguardo per la vita". I dati verranno trattati con strumenti elettronici e/o manuali, comunicati agli Organismi Internazionali e Nazionali preposti istituzionalmente alla salvaguardia della sicurezza stradale e cancellati una volta perseguite le finalità del trattamento enunciate nella petizione. Qualsiasi diritto previsto dall'articolo 7 del d.lgs n. 196/03 può essere esercitato inviando richiesta all'Ufficio Comunicazione Integrata, ACI, via Marsala n. 8, 00185 Roma, ovvero via e-mail presso obiettivo2010@aci.it



erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense